Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 19 • 18 maggio 2008 • € 0,90

Anno LXII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Il libro dell'Arcivescovo: una testimonianza di amore per la Città

Non rubate la speranza

Crescenzio Cardinale Sepe

Scrivo questo diario per amore. Per amore di Napoli che, in questi ultimi tempi, vive ancora nella notte. Scrivo perché la notte passi presto e Napoli possa essere di nuovo baciata dal suo caldo sole. Scrivo per amore e grido: quante Napoli conoscete? Una?

Napoli è un mondo che si apre solo a chi davvero lo pratica, una parola comprensibile solo da chi faticosamente si cala nelle pieghe di un universo misterioso, sfuggente lo stereotipo diffuso dai media e dai viaggiatori distratti.

Nel dopoguerra, per guadagnare qualche spicciolo, i ragazzini si improvvisavano guide, non autorizzate dalla legge ma dalla precarietà, e si facevano interpreti dell'universo che li circondava. Il sole, il mare, la gente, erano raccontati dall'entusiasmo di quelle voci bianche che lasciavano incantati i visitatori. Affascinati dal panorama o colpiti dalla distruzione feroce delle bombe, dalla devastazione del conflitto da poco consumato, i turisti non si accorgevano dei loro piedini nudi e dei pantaloncini rattoppati.

Capitava che qualcuno se ne rendesse conto e, insieme al solito giro in carrozzella per via Caracciolo, chiedesse di vedere altro, di andare oltre. Questo "oltre" era costituito da un popolo che, per cattiva sorte e anche per qualche propria responsabilità, era descritto come la quintessenza del "lazzarume" e che, invece, era l'erede di un'umanità ricchissima di straordinaria vivacità culturale e artistica.

Anche ai giorni nostri, il problema Napoli è diventato motivo di curiosità morbosa ed è facile assistere a un umanesimo di moda che non esita a iniettare sfiducia dell'inevitabile, irrisolvibile condizione di precarietà e di dissesto.

Scrivo per amore e grido: quante Napoli conoscete? Una? Quella della camorra, dei delitti sotto casa, dei Rolex scippati ai turisti? Quella della spazzatura, del degrado ambientale, del caos delle strade? Quella della disoccupazione, dell'abbandono scolastico, delle periferie abbandonate, delle case che mancano?

segue a pagina 6

VITA ECCLESIALE

15 giugno la Giornata diocesana dei giovani sul Vesuvio 2

VITA ECCLESIALE

In Cattedrale la veglia di Pentecoste 5

SPECIALE

Il Cardinale Sepe incontra il mondo dello sport 8 e 9

CULTURA

Il Premio Dorso a chi ha contribuito a sostenere lo sviluppo del Sud 15

Al via la Settimana degli anziani 2

L'assemblea nazionale di Azione Cattolica 4

A Ischia per la conclusione del Sinodo 5

Primo meeting dei giovani di Torre del Greco 6

Gli interventi

Andrea Acampa • Rosario Accardo • Francesco Asti • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Giovanni Colaleo • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Oreste D'Amore • Margherita De Rosa • Mario Di Costanzo • Doriano Vincenzo De Luca • Salvatore Esposito • Serena Giorgio Marrano • Giovanni Mauriello • Salvatore Paduano • Raffaele Ponte • Laura Riccio • Michele Romano • Amedeo Salerno • Elena Scarici • Angelo Vaccarella.

Verso la Beatificazione di suor Giuseppina 10

San Giorgio a Cremano, una città in gioco 11

I giochi della gioventù 2008 12

A Pompei il Cardinale Bertone per la Supplica 14

Vicariato di Roma
Tribunale di Appello

Prot. n. 12030

Neapolitana nullità di Matrimonio Coci - Coppola

Notifica di decreto confermativo

Ignorandosi l'attuale domicilio del sig. Giovanni Coppola, parte convenuta nella causa sopra intestata,

notifichiamo

che questo Tribunale di Appello, con suo Decreto emesso il 23 gennaio 2008 ha confermato la sentenza del Tribunale Regionale Campano.
Perttanto la sentenza che dichiara la nullità del matrimonio è definitiva ed esecutiva.
Coloro che in qualche modo abbiano notizia del sig. Giovanni Coppola sono pregati di informarlo della presente notifica.

Roma, 22-04-2008

15 giugno: Giornata diocesana dei giovani

Dal Vesuvio, la forza di una nuova speranza

di **Rosanna Borzillo**

Al Vesuvio, con il Vescovo, perché il Vesuvio è l'icona della nostra terra ed è l'emblema della forza che sprigiona vita, rinascita, nuova linfa per ricostruire la città. I giovani di Napoli, il 15 giugno, saranno in pellegrinaggio al cratere del Vesuvio: tutti insieme per un momento di preghiera e di festa, a partire dalle 17. Si muoveranno dai decanati, dalle parrocchie, dalle associazioni, ma anche da quelle piazze e dai quei quartieri che li vedono radunarsi quotidianamente, per vivere insieme al Vescovo Crescenzio la "Giornata diocesana dei giovani", sul «*tema*- spiega Antonio D'Urso, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile diocesano – *che papa Benedetto XVI ha indicato ai giovani del mondo per la XXIII Gmg che si terrà a Sydney "Mi sarete testimoni"*».

«*L'invito evangelico*– continua D'Urso – *proposto dal Santo Padre sollecita i giovani di Napoli ad assumersi responsabilità ed impegno nel testimoniare la propria fede in Gesù annunciando alle nuove generazioni che, con il Signore, la speranza è possibile*».

La Giornata diocesana dei giovani significherà allora, raduno, festa «*ma anche, e soprattutto, impegno ad essere giovani testimoni di speranza in una terra* – aggiunge don Pasquale Incoronato, direttore presbitero della pastorale giovanile- *che ha bisogno oggi e sempre di sperare. I nostri giovani* – continua don Pasquale - *vogliono essere testimoni di una presenza viva, vogliono, con il Cardinale Sepe essere il simbolo di una città che non si fa "rubare la speranza"*».

Ed il Vesuvio diventa ed è l'icona della nostra città. «*Come i giovani della nostra terra* – dice don Pasquale – *che portano dentro di loro una forza incredibile che va espressa, orientata e valorizzata e che è la forza dello Spirito che entusiasma i cuori per la costruzione di una nuova società*». I giovani della Diocesi, allora, guidati dal loro Pastore, continuano un percorso di riconciliazione e di amore con una terra, Napoli, da sempre benedetta da Dio che ha bisogno però di essere ossigenata, rinvigorita e riconsegnata alle bellezze della vita.

«*Vogliamo* – aggiunge D'Urso –*trasformare una cartolina di Napoli che ci appare sbiadita e in bianco e nero in un'immagine a colori: quei colori che ridanno speranza alle nostre giornate, che ci danno la forza di ricominciare, che riaccendono i sorrisi, che ci invitano a stringere le mani. Quei colori* –continua il direttore della pastorale giovanile – *che renderanno veritiera questa speranza e che ci porterà a realizzare in questa terra una nuova umanità*».

I giovani si raduneranno con l'Arcivescovo nel piazzale sotto il cratere. Da qui saliranno in pellegrinaggio verso il cratere: «*Il senso del pellegrinare* – dice don Pasquale – *è proprio quello di camminare insieme verso un'unica meta, provenendo da esperienze diverse, ma per condividere un'unica possibile speranza: la testimonianza di essere giovani, energia viva per una città che non muore*». E il Vescovo celebrerà con i giovani l'Eucarestia come momento forte di unione tra il Pastore e le "sentinelle della speranza". Poi, un momento di festa chiuderà la giornata: sarà l'espressione di ciò che i giovani vivono nei decanati, nelle associazioni, nei movimenti; ognuno porterà le sue esperienze, anche in musica, per una serata di condivisione.

Ufficio Pastorale Terza età. La Settimana dell'anziano dal 19 al 24 maggio

Gli anziani… risorse inutilizzate?

Carissimi fratelli e sorelle, carissimi amici, in occasione della settimana dedicata agli anziani, desidero mostrarvi la mia vicinanza e il mio affetto, rivolgendo a voi un pensiero particolare carico di stima e di riconoscenza nei vostri confronti.

La vita dell'anziano è un grande dono di Dio che manifesta la sua bontà e misericordia nel concedere molti anni. È un tempo di grazia che va valorizzato non solo per se stessi ma anche per gli altri.

All'origine dei buoni frutti ci sono sempre delle buone radici. I nostri anziani sono la memoria e le radici di questo nostro presente. Ascoltarli e interpellarli come maestri di sapienza ed esperti in umanità è cosa molto saggia.

Il rispetto che bisogna avere nei loro confronti non è solo un precetto biblico, ma una vera esigenza, per non dimenticare il nostro passato e fare memoria della nostra antica tradizione cristiana.

✠ **Crescenzio Card. Sepe**

Lo stesso Papa Benedetto XVI, il 3 aprile scorso, in occasione della XVIII Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della Famiglia, riprendendo le catechesi fatte a Valencia nel luglio 2006 ha affermato che «*i nonni possono essere – e sono tante volte – i garanti dell'affetto e della tenerezza che ogni essere umano ha bisogno di dare e di ricevere. Essi offrono ai piccoli la prospettiva del tempo, sono memoria e ricchezza delle famiglie. Mai per nessuna ragione siano esclusi dall'ambito familiare. Sono un tesoro che non possiamo strappare alle nuove generazioni*».

Auspico che la Settimana dell'Anziano aiuti a sensibilizzare tutti a guardare al grande e ricco patrimonio di risorse di questi nostri fratelli anziani, che spesso con tanta superficialità viene sottovalutato, presi dalla logica dell'efficientismo.

Ecco il programma

Lunedì 19: alle ore 16.30, Santa Messa in Cattedrale presieduta dal Card. Crescenzio Sepe. Coro polifonico Salesiano di Torre Annunziata.
Martedì 20: ore 16.30, tavola rotonda presso la Sala Monumentale Santa Maria La Nova in largo Santa Maria La Nova, sul tema: "Gli Anziani...Risorse Inutilizzate?". Relatori: Oreste Ciampa, presidente unione giuristi cattolici di Napoli; Mons. Raffaele Ponte, don Antonio Di Franco; Sergio Condurro, Vittoria Carluccio; suor Angela Nisi. Moderatrice: Annamaria Scardaccione.
Mercoledì 21: ore 11, visita Casa di Riposo (ex Ompi) a Torre del Greco. Momenti di preghiera, pranzo comunitario e animazione musicale.
Giovedì 22: ore 11, Santa Messa presso la parrocchia Santa Maria della Misericordia a Porta Grande, presieduta dal don Antonio Cannatelli; ore 12, attività Socio-culturale: visita guidata al Museo di Capodimonte; ore 16, vespri presso il convento dei padri Francescani Commissariato di Terra Santa.
Venerdì 23: Incontri di preghiera, presieduti dai componenti della Commissione Terza Età, presso alcune parrocchie della Diocesi.
Sabato 24: ore 11, accoglienza in sede, via Amato da Montecassino 15 (tel. 081.544.21.00). Santa Messa, Lodi e pranzo comunitario; ore 16.30, esibizione del Coro Polifonico Salesiano di Torre Annunziata.

SERPONE s.r.l.
casa fondata nel 1820 al Duomo
Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI- MARMI - VETRATE
ISTORIATE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI
Dal 1820
al servizio
del Clero
e dei Fedeli
Via Duomo, 287
Napoli
(angolo p.zza Nicola Amore)
VISITATECI!!
Numero Verde Gratuito
800-211721

Basilica di Santa Chiara gremita, martedì 13 maggio, per la presentazione del libro del Cardinale Crescenzio Sepe «Non rubate la speranza». Il presidente della Cei Card. Bagnasco: «Non buonismo, ma ostinazione per il bene»

Il cuore di un Vescovo

servizio di **Doriano Vincenzo De Luca**

«Scrivo questo diario per amore. Scrivo per amore e grido: quante Napoli conoscete? Una? Quella della camorra, dei delitti sotto casa, dei Rolex scippati ai turisti? Quella della spazzatura, del degrado ambientale, del caos delle strade? Quella della disoccupazione, dell'abbandono scolastico, delle perfierie abbandonate, delle case che mancano? … Napoli ha bisogno di chi sappia guardare oltre perchè da questa città, come da poche altre, è possible allargare lo sguardo al mondo. Se sono vescovo a Napoli, se qui lo Spirito mi ha inviato, è per restituire la speranza e per rinnovare, insieme ai fratelli che il Signore mi ha affidato, l'amore per la città».

Poche parole del Cardinale Crescenzio Sepe per dire tutta la verità su Napoli, per raccontare il suo amore e la sua passione per una terra fatta di "meravigliose" contraddizione. «Non rubate la speranza», non solo un titolo, quello del nuovo libro dell'Arcivescovo edito dalla Mondadori e presentato il 13 maggio scorso in una Basilica di Santa Chiara gremita di persone, alla presenza del Presidente dei Vescovi italiani, il Cardinale Angelo Bagnasco, del filosofo Aldo Masullo, professore emerito dell'Università "Federico II", dello storico Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, del direttore del Tg1 Rai Gianni Riotta, e del moderatore dell'incontro Massimo Milone, direttore dei servizi giornalistici di Rai Campania; non un titolo, ma un impegno e un invito alla responsabilità.

In questa esortazione, fa subito notare il Cardinale Bagnasco, «*c'è la volontà di vigilare per il bene di Napoli*», secondo una particoalre chiave di lettura: «*la fede, l'amore e la fierezza, ma anche la scelta di campo di non tacere di fronte alle ingiustizie, dando voce a chi non ha voce e scuotendo dalla rassegnazione*». È racchiusa in questa scelta «*il cuore di un vescovo*» che fa della fede non qualcosa di «*di astratto, di disincarnato, che resta chiuso nelle sagrestie, come qualcuno talvolta vorrebbe*», non una forma di facile «*buonismo, che produce solo disastri, creando un mondo virtuale*», ma una ricerca ostinata di quel bene per una città che è un caso unico, «*un clima, un modo di pensare ed affrontare la vita, un luogo dove il cielo di Dio si sposa con la terra degli uomini, e così si scrive la vita*».

E dunque la grande storia della città di Napoli e la dignità morale e spirituale del suo popolo sono, per il Presidente della Cei, «*un'ottima premessa per poter ristabilire quella bellezza, propria di Napoli, come geografia, come posizione naturale, come possibilità e risorse*». E conclude affermando che «*una società che non crede più alle proprie possibilità e al proprio futuro non è viva, sopravvive soltanto. Bisogna che la speranza rinasca nel cuore di ciascuno*». E a farla rinascere questa speranza sono i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i laici, i bambini, le mamme, i veri autori di questo libro, secondo il Cardinale Sepe. «*Io* - ha affermato - *non ho fatto altro che essere una matita che ha raccontato ciò la Chiesa, grande cuore di Napoli, e il suo popolo, narra e vive ogni giorno: le difficoltà che ci sono e la speranza. Perchè in tutti c'è un seme di quella città-giardino dove gli alberi che donano sollievo, e la bellezza di Napoli, meritano di fiorire*».

E così il il Cardinale Sepe si schernisce, ringraziando tutti per la "trasfigurazione" compiuta su un testo, il suo, che vuole essere non un trattato di sociologia o un'analisi meticolosa e scientificca della realtà partenopea, ma una sorta di "teologia del sud", il diario di un appassionato e sanguigno vescovo alle prese con i problemi e le gioie della sua città e della sua gente. E conclude, tra gli applausi festosi e l'affetto della sua gente, dicendo: «*Scusate il disturbo*».

Il filosofo Aldo Masullo, lo storico Andrea Riccardi e il giornalista Gianni Riotta, raccontano la "speranza" dell'Arcivescovo

Il coraggio di dire la verità

«*Ho dovuto fare i conti con le lacrime della mia gente. I nomi e i cognomi delle vittime, i morti uccisi per niente li ricordo tutti*». Le toccanti parole del Cardinale Crescenzio Sepe, interpretate dal noto attore eduardiano Tommaso Bianco, colpiscono le oltre mille persone che ascoltano con attenzione e religioso silenzio la lettura delle pagine del volume, che invitano a camminare tutti insieme verso quella verità che rende liberi. Massimo Milone, direttore dei servizi giornalistici di Rai Campania, invita gli ospiti a confrontarsi su questo bisogno urgente di verità, sottolineando che «il cardinale Sepe scrive della faccia dolente di Napoli non come un politico, ma come un vescovo che vuole ridare speranza agli sfiduciati».

A questo invito risponde immediatamente il filosofo prof. Aldo Masullo quando scandisce, tra il battimani del pubblico, che «*è importante che il potente dica la verità*». E continua affermando che il «*prerequisito di ogni azione politica è la coesione sociale, accordo di fondo fra i cittadini di una medesima sociale*». E, sottolineando il suo personale affetto per l'Arcivescovo, ricorda che «*l'azione di un grande soggetto morale come la Chiesa concorre alla costruzione di questo prerequisito, senza il quale la vita politica sarebbe impossibile*».

Il professore accosta il Cardinale al filosofo Vico: «*nell'azione e nel testo di Sepe c'è un concetto caro a Vico, quello della fratellanza. E così i cattolici impegnati in politica o nel servizio ecclesiastico devono diventare testimoni di speranza, lavorando in sintonia con gli uomini di buona volontà,*

anche non credenti o di altre religioni, per ridare dignità ai cittadini». Con queste parole Masullo esalta il "coraggio laico" del Cardinale Sepe e candida la città di Napoli quale "capitale della pace", auspicando una forte interrelazione tra istituzioni, chiesa, centriculturali e università.

Per Gianni Riotta, direttore del Tg1 Rai, l'opera di Sepe offre tre libri in uno: «*Il primo è un saggio su Napoli e, quindi, una denuncia delle sue difficoltà*»; il secondo mostra «*il livello della missione, un diario pastorale, che ci racconta in modo illuminato la teologia del Sud*»; il terzo che «*lega dialetticamente i primi due, ponendo la sfida di una sincera conversione della comunità per risolvere i problemi di una comunità che quando si perde, si perde tutta insieme e insieme deve ritrovarsi, anche nell'emergenza rifiuti*». Il leitmotiv è dato da quell'espressione di Giovanni Paolo II, tanto cara al Cardinale Sepe, «non abbiate paura», attraverso la quale, per Riotta, si intendono «*evitare stereotipi, luoghi comuni e folklore, per parlare non solo di crisi, rovine, periferie degradate, ma anche della luce positiva della speranza*».

Su queste considerazioni s'inserisce l'intervento del prof. Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio. Quello di Sepe, ha affermato Riccardi, «*è un libro di amore per Napoli e i napoletani, che rifiuta i luoghi comuni e squarcia il velo delle sofferenze della città, ma senza scandalizzarsi e senza rinunciare alla speranza*». «*Napoli, come altre metropoli, sta diventando periferia* - ha sottolineato ancora Riccardi - *ma tutti abbiamo bisogno di un centro per non sentirci spaesati. Il Cardinale Sepe offre una risposta a questo spaesamento che può essere pericoloso perché offre spazi alla criminalità, indicando nella cattedrale il centro della città e parlando di un destino comune e di un padre che ha il cuore aperto a tutti*».

La Chiesa in questo libro, ha concluso il fondatore di Sant'Egidio, viene raccontata come «*compagna di speranza per gli uomini periferici*» e questo è «*il genio del cattolicesimo: non separare lo spirituale dal sociale*».

Napoli non morirà!

La voglia di riscatto deve partire da una consapevolezza: per far risorgere Napoli bisogna rivoltarla come un calzino. Non illudiamoci: non è opera da poco! E, per fare questo, è necessaria una buona dose di impegno contro chi rimane a guardare; contro chi è complice o, peggio ancora, pagato dal malaffare. Napoli risusciterà se lo spirito di sana e giusta ribellione sarà il fuoco della nostra speranza. Non si tratta di un ribellismo per difendere un interesse particolare, ma di una «rivolta dello spirito» la quale, come diceva il teologo francese Olivier Clément, è la rivolta della fede, dell'amore per l'uomo, della speranza che non cede, del senso di giustizia. E nessuno deve poter pensare che la Chiesa di Napoli resti con le mani in mano o si rassegni al malaffare, alla corruzione, al degrado, alla mancanza di rispetto delle normali regole della convivenza civile, dell'ambiente, della legalità. Non ci lasceremo più prendere da quell'apatico atteggiamento di chi, non senza malizia, ci ha insegnato a dire: Accussì adda i'!

✠ Crescenzio Card. Sepe

Sono fermamente convinto che è possibile la rinascita della nostra città. Ho conosciuto donne, uomini, giovani, bambini disposti a una tale impresa. Ho sentito la voglia di tanti pronti a mettersi in gioco. Ho letto anche nel volto stanco degli anziani questo sogno. Non sono un sociologo né un politico: non ho soluzioni tecniche. Sono un vescovo che ha posto la speranza, contro ogni speranza umana, solo in Dio. Questo lo dico a coloro che hanno piegato la testa alla violenza e alla corruzione; agli stanchi e agli sfiduciati; ai tanti che si sono rassegnati o hanno incrociato le braccia: rivoltatevi! Una rivolta che sgorga dall'amore, costruttiva, duratura, è possibile, è necessaria. Sono sicuro che noi napoletani possiamo vincere il male con il bene e dare ai nostri figli un futuro più umano e più giusto. Questo è importante per noi, per Napoli, ma anche per il Mezzogiorno, per l'Italia, per il Mediterraneo, per il mondo. Un mondo senza violenza ha bisogno di una Napoli in pace. Per questo scrivo; scrivo per amore di Napoli. Non rubate la speranza!

✠ Crescenzio Card. Sepe

servizio fotografico:
Stefano Wurzburger

Il 24 maggio a Casoria la festa della famiglia

di **Margherita De Rosa**

Maggio è il mese mariano per antonomasia e risulta particolarmente significativo il fatto che, quest'anno, a Casoria, ci si adoperi allo scopo di fornire una più efficace connotazione a questo periodo dell'anno, tradizionalmente consacrato alla Madre dell'umanità. Nella pontificia basilica di San Mauro Abate, infatti, un fitto calendario di appuntamenti rende il succedersi dei giorni un crescendo di preghiera , culminante nel pellegrinaggio finale nella terra di Pompei; inoltre, la scelta del tema di meditazione quotidiana, e cioè la famiglia, risulta quanto mai pertinente alla figura di Maria, sposa e madre, ed offre, altresì, l'opportunità di riflettere sull'importanza di quella che è stata, è e sarà l'istituzione cardine di ogni società civile. Particolarmente incisiva la santa Messa del 1° Maggio, officiato dal preposito curato della basilica, don Mauro Zurro, a cui si deve l'organizzazione di un percorso spirituale così denso ed articolato. Tale celebrazione ha avuto lo scopo di commemorare i tanti caduti sul lavoro nella nostra nazione e nella stessa città di Casoria; per il 16 maggio è poi previsto l'arrivo della statua pellegrina della Madonna di Lourdes, che ha sostato, dal 14 al 15, presso la chiesa delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, in concomitanza con la ricorrenza dell'onomastico della Madre generale, Suor Maria Gemma Imperatore. Curato dai barellieri e dalle dame dell'Unitalsi, l'evento ha avuto lo scopo di sensibilizzare i fedeli circa la complessa realtà degli ammalati, ma ha ricreato anche sul territorio l'atmosfera speciale e straordinaria della terra di Bernardette…Il 24 maggio, poi, sempre nella basilica in parola, sarà celebrata la festa della famiglia, nel cui corso i fanciulli si consacreranno alla Vergine; il 25 maggio avrà poi luogo la processione del Corpus Domini, mentre il 31, insieme, si marcerà presso Pompei, in direzione del tempio della "Regina delle Vittorie", alla materna intercessione della quale ciascuno affiderà le personali angosce e le umanissime speranze…

A margine dell'assemblea nazionale di Azione Cattolica

Vocazione alla santità, servizio alla Chiesa, attenzione all'uomo

di **Mario Di Costanzo** *

Chi desse uno sguardo ai lavori dell'ultima assemblea nazionale di Azione Cattolica – non solo alle relazioni ufficiali ma anche a tutto il dibattito che l'ha animata e che, attraverso gli interventi dei delegati, ha riflesso le sensibilità diffuse nella base – potrebbe agevolmente cogliere le linee che hanno caratterizzato il cammino dell'associazione in questi anni (e che non sono neppure una novità).

La prima linea, emersa con chiarezza dalla relazione del presidente Luigi Alici, riguarda il radicamento spirituale dell'AC. Su questo va spesa una parola. Nel linguaggio corrente è diffusa l'espressione che, in un certo momento storico, l'Azione Cattolica ha, come si suol dire, "fatto la scelta religiosa". In realtà, l'espressione è impropria. Che alla fine degli anni '60 l'AC abbia sottolineato con forza il tema dell'universale vocazione alla santità emerso dal Concilio Vaticano II, è fuori discussione. Ma questo non significa affatto che essa abbia in quegli anni "fatto una scelta religiosa". La verità è che l'AC è nata proprio su una scelta religiosa, che quella che più tardi si sarebbe chiamata scelta religiosa è, per così dire, nel DNA dell'associazione e ne ha costituito da sempre un connotato essenziale ed imprescindibile.

Una seconda linea ha riguardato la responsabilità di un servizio organico alla Chiesa e, innanzi tutto, alla Chiesa locale. Anche questa non è una novità. Si tratta di quella che è conosciuta come collaborazione all'apostolato gerarchico. Questa vera immersione nella vita della comunità cristiana trova espressione nel servizio che, silenziosamente ma generosamente, con passione e competenza, tanti laici svolgono nell'ordinaria vita delle parrocchie. A livello nazionale, poi, è interessante richiamare, tra le molte altre iniziative, la promozione, nell'anno successivo al convegno ecclesiale di Verona, di ben cinque convegni zonali dedicati esattamente agli stessi ambiti. L'idea è stata quella di far penetrare l'evento di Verona nel vivo della vita delle chiese locali. Tra l'altro, uno di questi convegni si svolse, d'intesa con la Consulta delle aggregazioni laicali diocesana ed anche con molta risonanza sulla stampa locale, proprio a Napoli e non a caso sul tema della cittadinanza, un tema, evidentemente, molto avvertito in città e, più in generale, nel nostro meridione.

La terza linea è strettamente collegata a quanto sopra e riguarda il servizio all'uomo che l'AC si sente chiamata a rendere. Torna di nuovo, qui, il tema della cittadinanza nelle sue diverse sfaccettature. Sono personalmente testimone della miriade di iniziative promosse, soprattutto nel centro sud, dall'AC su questo versante e, in questo ambito, sullo specifico tema della legalità. Una scelta non casuale, visto che una società che voglia tutelare i soggetti deboli deve sapersi dare regole giuste e regole da rispettare: che è, per l'appunto, il tema della legalità.

In definitiva, direi che un pregio dell'AC è proprio nell'equilibrio tra queste tre linee, un equilibrio che evita accentuazioni di vario segno, in un senso o nell'altro. Un equilibrio che affonda le radici nell'immagine del laico cristiano delineata dal Concilio e che non può rimanere confinato nei trattati di ecclesiologia.

** Direttore dell'Ufficio Laicato*

Ufficio Famiglia - Usmi

Tre giornate di spiritualità

La Pastorale Familiare con l'Usmi, (famiglie religiose di vita consacrata) organizza tre giorni di spiritualità familiare negli spazi formativi delle famiglie religiose a Napoli.

Il primo appuntamento è per sabato 28 giugno, presso le Suore Brigidine, in via Camaldoli 87 (tel. 081.587.25.19 – suor Anita).

Il secondo incontro è fissato per sabato 5 luglio, all'istituto delle Figlie di Sant'Anna, in via C. De Marco 26 (tel. 081.75.17.994 – suor Angela).

Terza giornata di riflessione sabato 12 luglio, dalle Suore Francescane dei Sacri Cuori, presso il Tempio dell'Incoronata a Capodimonte (tel. 081.741.58.70 – 081.741.31.60 – suor Amabile).

La Pastorale Familiare a Napoli e l'Usmi, nella prospettiva del periodo estivo, continuano la loro opera formativa a favore delle famiglie che vogliono vivere giornate di spiritualità accanto alle famiglie religiose distribuite nel territorio di Napoli.

I tentativi finora messi in atto dall'Ufficio Famiglia e dall'Usmi ci portano a vivere più intensamente il cammino spirituale con le famiglie perché reciprocamente si vivono la fedeltà a Cristo e ai fratelli (FC 16-17).

Diversi motivi ci portano a sottolineare un sostegno reciproco in un cammino di fede che gradualmente, in futuro, porti a tutto il popolo di Dio uno slancio di speranza e amore per la Chiesa.

Fondazione Strazzullo

Ai sensi dello statuto della "Fondazione Franco Strazzullo", costituita per onorare la memoria di Monsignor Franco Strazzullo e mantenere vivo l'interesse per le ricerche e lo studio della storia dell'arte napoletana, cui egli si dedicò con appassionato impegno, è bandito un concorso per l'assegnazione di un premio all'autore del miglior contributo riguardante la storia dell'arte e dell'architettura napoletana del Seicento e del Settecento, inedito o pubblicato successivamente al 31.12.2006.

Il premio è riservato a studiosi di età inferiore ai 40 anni, alla data di emissione del presente bando (25-02-2008).

Gli aspiranti dovranno inviare entro e non oltre venerdì 13 giugno 2008, alla Segretaria della Fondazione, sig.ra Lidia Chiaese, via Cilea 215, 80127 Napoli, (tel/fax 081.64.02.77) esclusivamente a mezzo raccomandata delle Poste Italiane (farà fede la data della spedizione postale), la seguente documentazione: 1. domanda di partecipazione al concorso in carta semplice, con indicazione dei dati anagrafici, del numero di telefono, del titolo dell'opera e dell'anno della sua eventuale pubblicazione. Alla domanda dovrà essere allegata fotocopia della carta d'identità; 2. breve sommario dell'opera (dattiloscritto di non più di 30 righi); 3. curriculum dell'attività scientifica svolta; 4. tre copie dell'opera.

Il premio, del valore di euro 2.500 (duemilacinquecento) sarà assegnato ad insindacabile giudizio di un'apposita Commissione, costituita da personalità del mondo della Cultura.

Ove mai nessuno dei contributi presentati sarà ritenuto meritevole non si procederà all'assegnazione del premio. L'esito del concorso sarà notificato ai partecipanti entro lunedì 15 settembre 2008. Le copie delle opere non premiate potranno essere ritirate dagli autori. La consegna del premio avverrà pubblicamente nel corso di una manifestazione culturale che si errà a Napoli nel prossimo mese di ottobre.

Premio San Gennaro

Venerdì 16 maggio, alle ore 18, nel Salone dell'Episcopio, nel Palazzo Arcivescovile, largo Donnaregina 23, cerimonia di consegna della terza edizione del "Premio San Gennaro". Presiede l'Arcivescovo di Napoli, Card. Crescenzio Sepe.

Saluto dell'on. Gennaro Alfano, presidente del Comitato Diocesano San Gennaro.

Introduce Massimo Milone, presidente nazionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana. Coordina Carlo Carrabba, segretario generale del Comitato.

Partecipa il gruppo musicale diretto dal maestro Giuseppe Schirone.

Il premio, consistente in una scultura inedita in bronzo del busto di San Gennaro realizzata dal maestro Lello Esposito, viene conferito al prof. Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale e presidente dell'Istituto della Enciclopedia Italiana e al Cavaliere del Lavoro Gianni Punzo, presidente del Cis di Nola.

Premio speciale Cripta San Gennaro allo scultore Lello Esposito.

L'Arcivescovo di Napoli in Cattedrale per la solennità di Pentecoste

Lo Spirito Santo guida il mondo con amore

di **Giovanni Colaleo**

Né la splendida giornata di sole, né la concomitanza della festa della mamma, sono riusciti a tenere lontano dal Duomo di Napoli, in questa seconda domenica di maggio, una moltitudine di napoletani, che hanno affollato la cattedrale ed hanno partecipato con raccoglimento e devozione alla solenne celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. il Cardinale Crescenzio Sepe, per festeggiare la solennità di Pentecoste, che conclude il tempo pasquale.

Il Cardinale durante l'omelia si è soffermato a lungo sulla terza Persona della Santissima Trinità, che per molti cristiani risulta essere un perfetto sconosciuto, dato che non se ne parla molto.

Sepe per questo motivo, ha fatto una vera è propria catechesi, spiegando ai fedeli ed ai cresimandi, tutta l'importanza della solennità di Pentecoste e del sacramento della confermazione.

«*Pentecoste è libertà di inventare ogni giorno se stessi con la forza dello Spirito, Pentecoste è anche il coraggio di prendere decisioni senza "se" e "ma". A Pentecoste, lo Spirito che ci è dato da Gesù ci risveglia dal torpore spirituale, come un tuono interiore e come un vento forte che spazza via i compromessi e accende in noi il fuoco dell'amore* – ha spiegato Sepe - *Lo Spirito Santo che ci è dato ci sconvolge perché ci aiuta a capire che bisogna lasciarci cambiare e, soprattutto, rompe i piccoli recinti del nostro egoismo, del nostro isolamento e ci invia ad essere testimoni dell'amore di Dio nel mondo*».

«*Ma è vero che la terra è piena dello Spirito del Signore?* – si è chiesto l'Arcivescovo - *Se apriamo i giornali, la radio e la televisione, troviamo solo furti, rapine, violenze di ogni genere, pestaggi fuori e dentro le scuole, violenze dentro e fuori gli stadi, bambini abbandonati e sfruttati, neonati gettati nei cassonetti della spazzatura, anziani maltrattati, morti ammazzati… Tutti questi fatti possono far pensare che nel mondo è il male che trionfa; che i cattivi sono più numerosi dei buoni; che lo spirito del male e non lo Spirito di Dio pervade la terra. Ma non dobbiamo dimenticare che il bene non fa notizia. Delle persone che fanno il loro dovere nessuno ne parla e nessuno fa vedere i gesti di amore che ogni giorno vengono compiuti nelle famiglie, sul lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri.*

Il bene non fa rumore – ha detto ancora Sepe - *e quasi non ci si accorge che cresce intorno a noi. Un albero che cade fa tanto rumore e solleva molta polvere; mentre di un campo di grano che cresce nessuno si accorge perché cresce silenziosamente.*

Ma la vita viene dal campo che cresce e non dagli alberi che cadono. Così è dello Spirito Santo: fa andare avanti la Chiesa e il mondo con l'amore, senza fare chiasso, ma con grande efficacia. Preghiamo allora perché lo Spirito di Dio soffi in noi e ci doni l'aria della libertà e della giustizia; l'aria della verità, della pace e della vita; l'aria della solidarietà e dell'amore».

Al termine dell'omelia il Cardinale ha amministrato il sacramento della confermazione a numerosissimi giovani e giovanissimi, che accompagnati dai rispettivi padrini e madrine in devoto raccoglimento si sono avvicinati al Presule, che li ha assegnati con il crisma, confermandoli così nella fede, quella stessa fede che ricevettero all'inizio della vita, nel sacramento del Battesimo.

Il Cardinale Crescenzio Sepe, con alcuni Vescovi della Campania, ad Ischia per la conclusione del Sinodo diocesano

La fede fondata sull'amore

di **Michele Romano**

In occasione dei festeggiamenti in onore di Santa Restituta, si sono recati lo scorso 13 maggio in singolare "pellegrinaggio" a Lacco Ameno, centro di irradiazione del culto alla martire africana, il Card. Crescenzio Sepe e alcuni Vescovi della Campania per porre il suggello alla conclusione del XIII Sinodo della Chiesa isolana.

Dopo il pellegrinaggio a Lourdes e a Pompei per "affidare" alla Madre della Chiesa il Sinodo, il Vescovo di Ischia S.E. Mons. Filippo Strofaldi, ha voluto quest'altro momento di preghiera al Santuario della Patrona per "consegnare" anche alla sua intercessione il lavoro del Sinodo per una coerente realizzazione.

Al Sinodo hanno partecipato 214 Padri Sinodali. Tra questi, i rappresentanti degli emigranti nelle Americhe, lieti e commossi per questo coinvolgimento fin dall'inizio del Sinodo. I loro contributi hanno evidenziato il valore dell' educazione cristiana ricevuta in patria, l'amore per la famiglia, l'attaccamento al lavoro e alle sane tradizioni religiose. Valori che essi trasmettono ai loro figli con entusiasmo e profonda convinzione.

I contenuti del Sinodo, sulla bussola del Concilio, sono stati compendiati nelle categorie: "una Chiesa Nuova nell'Amore".

La Chiesa isolana appena uscita il 5 maggio dal suo XIII Sinodo si è fatta "pellegrina" a Lacco Ameno ove ha accolto il 12 maggio, con rinnovato fervore, le preziose reliquie di Santa Restituta provenienti da Napoli, dove furono traslate agli inizi del IX secolo per difenderle dalle incursioni saracene.

Il giorno seguente Ischia ha accolto con grande festa il Cardinale Sepe e alcuni Vescovi della Campania. All'inizio di una solenne celebrazione, nella Basilica Minore di Santa Restituta, il Vescovo Strofaldi ha salutato l'Arcivescovo di Napoli con rinnovata "gioia", esprimendo viva gratitudine a tutti i Vescovi presenti per questo chiaro segno di comunione delle Chiese sorelle con la Chiesa isolana.

«*Oggi* – ha sottolineato Mons. Strofaldi – *la nostra Patrona accoglie l'offerta del lavoro sinodale che la nostra Chiesa isolana pone nelle sue mani, perché con la sua intercessione lo renda fecondo, nella profonda convinzione che l'isola di Ischia con il Sinodo si avvia sempre più a scrivere una nuova luminosa pagina di vita, nella storia già tanto ricca di nobiltà e grandezza*».

Il Cardinale Sepe, nella sua omelia, ha esortato a guardare a Santa Restituta come ad un sicuro punto di riferimento, ha interrogarsi sulla nostra identità cristiana, ha confrontarsi con questo "testimone della fede", che è il martire.

«*La sua fortezza* – ha proseguito l'Arcivescovo – *rivela la presenza di Dio nella Chiesa. È questa la forza efficace che accompagna il Calvario della Chiesa nella storia: è questa la sua grandezza e nobiltà*».

Il Cardinale Sepe ha, inoltre, evidenziato coem il professare la fede, oggi, non sia più facile dei tempi dei martiri.

«*Occorre oggi* - ha ribadito l'Alto Prelato - *opporsi con forza e coerenza a quella mentalità paganeggiante, a quella avversione alla vita della Chiesa, che penetra subdola, ma reale nella società odierna, mina le coscienze, le istituzioni e prende il nome di materialismo, indifferenza e relativismo*».

«*È necessario interrogarsi continuamente su come vivere nel nostro tempo la testimonianza cristiana: ed è quanto avete fatto* - ha concluso l'Arcivescovo di Napoli - *nel vostro Sinodo*».

Il Cardinale Sepe si è complimentato del lavoro sinodale di quattro anni per uno slancio nuovo, per un cammino di santità, di amore concreto, di servizio ai fratelli.

Ha esortato infine a continuare in questo cammino, in comunione anche con le Chiese sorelle della Campania.

«*Siamo tutti una chiesa in cammino che vuol vivere la comunione perchè la chiesa è comunione, è fondata sulla pietra dell'unità. Allo sviluppo continuo della vita della vostra bella isola aggiungete lo sviluppo della vostra fede sul fondamento incrollabile dell'amore*».

Conclusione IV centenario di S. Francesco Caracciolo

L'anno giubilare in cui è stato ricordato il IV Centenario della nascita al cielo di San Francesco Caracciolo volge al termine. Tre eventi ancora coinvolgono non solo i padri Caracciolini ma anche tutti quelle comunità che in modo o nell'altro fanno riferimento alla spiritualità del Santo, in modo particolare la Diocesi di Chieti – Vasto dove il Santo è nato, la Diocesi di Trivento dove il Santo è morto, le diocesi di Napoli e Roma dove il Santo è vissuto.

– 24 maggio: *Arrivo dell'urna del Santo nella Parrocchia di S.Francesco Caracciolo a Miano*

– 30 maggio 2008: *dalle ore 16.30 alle 22.30, in Napoli, nella Basilica di S.Maria Maggiore alla Pietrasanta, emissione ed annullo postale del francobollo commemorativo in onore di San Francesco Caracciolo. Alle ore 18.00 evento culturale.*

– 1-2 Giugno 2008: *"Sulle orme di San Francesco C.": pellegrinaggio a piedi Villa S.Maria-Agnone per rivivere l'ultimo viaggio del Santo prima di morire.*

Note Tecniche: *il 1° giugno, partenza da Villa S.Maria alle ore 15.30; pernottamento e cena all'Ostello di Rosello (chi è attrezzato di sacco a pelo lo porti); il 2 Giugno, alle ore 6.30, partenza per Agnone, dove si prevede l'arrivo verso le ore 11.00; alle ore 11.30, a chiusura del pellegrinaggio, celebrazione dell'Eucaristia nella Chiesa dell'Annunziata.*

Per le iscrizioni rivolgersi a P. Jean Marie (Tel. 3391886429) o a Katherine (Tel.3205312699) e P.Pierpaolo (3474620126), per Napoli.

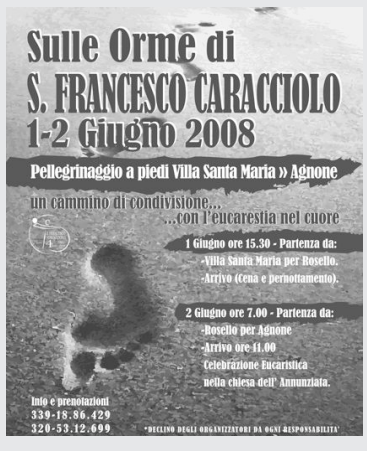
Il termine ultimo per iscriversi è il 20 maggio; quota di partecipazione è a offerta libera per venire incontro alle spese organizzative (Kit, ristoro….).

Per il rientro nelle proprie sedi: o con macchine private o con il pulmann (da segnalare chi usufruirà del pulmann).

Per ulteriori informazioni chiedere a P.Carlo o P.Pierpaolo.

– 4 Giugno 2008*: Festa liturgica di San Francesco Caracciolo e chiusura dell'Anno*

Giubilare: *giornata tutti insieme a Roma in Udienza dal S. Padre e al termine della quale tutti in Basilica per la solenne celebrazione Eucaristica presieduta da S.Em. Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato.*



APPUNTAMENTI

Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice

L'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, con sede a Loreto, organizza per domenica 18 maggio 2008, una Giornata Eucaristica a Napoli, presso la Casa di Spiritualità dei Padri Gesuiti, a Cappella Cangiani, via Sant'Ignazio, per tutti gli Associati della Diocesi e Città di Napoli, delle Diocesi e centri limitrofi di tutta la provincia. Ore 9.30, Celebrazione delle lodi e conferenza a carattere formativo ed organizzativo; ore 11.30, Celebrazione Eucaristica; ore 13, pranzo; ore 15, Adorazione Eucaristica e conclusioni.

Interverranno l'Assistente Ecclesiastico Nazionale, padre Franco Nardi e il Presidente dell'Associazione, Luciano Sdruscia. Per informazioni e prenotazioni: 081.579.17.18.

Usmi

Corso di formazione permanente 2007-2008, organizzato dall'Usmi diocesana di Napoli. Obiettivo di quest'anno: Guida alla lettura spirituale personale. Gli incontri si tengono sempre di martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Questi i prossimi appuntamenti: 20 e 27 maggio: Storia di un'anima. Santa Teresa di Lisieux. Prof.ssa Valeria Annecchino.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 maggio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Commissione Donna

Venerdì 23 maggio, alle ore 10, nell'auditorium della Curia Arcivescovile, in largo Donnaregina 22, alla presenza del Cardinale Crescenzio Sepe e del Direttore Generale Regionale agli Studi, prof. Alberto Bottino, avrà luogo la cerimonia di premiazione del "Concorso Scuola", per gli alunni delle classi quarta e quinta delle scuole elementari di Napoli e provincia, promosso dalla Commisione Diocesana Donna. L'iniziativa è finalizzata ad un gemellaggio con la Casa-famiglia di Asi in Romania.

Piccole Ancelle Cristo Re

Sabato 24 maggio, alle ore 17, nell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, ultimo appuntamento con la Lectura Patrum Neapolitana 2007-2008.

Enrico Dal Covolo, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università Pontificia Salesiana, leggerà Ulderico Parente: Con i poveri "pupille degli occhi di Dio". Padre Sosio Del Prete, Fondatore delle Piccole Ancelle di Cristo Re. (Coll. Fondatori e Riformatori 79) Cinisello Balsamo, San Paolo 2007.

Non rubate la speranza

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

O forse conoscete la Napoli del mandolino, della pizza, degli spaghetti, del "funiculì funiculà?". Anche questa è Napoli. Se però ci fermassimo solo a tale superficiale giudizio, non la staremmo guardando dentro, ma solo intorno, prendendo Napoli e la sua gente al largo, chiusi in luoghi comuni, ben trincerati dietro scudi di pregiudizi e catastrofismi di maniera.

«*La città è questa*» è la sentenza che accompagna, come un'eco fredda e amara, le gesta di chi, arruolandosi nella malavita, s'è arruolato prima di tutto contro Napoli. «*La città è questa*» ripete stancamente una certa politica. «*La città è questa*» è il lamento rassegnato di chi vede Napoli tenersi la vita dentro, per paura di esporla in piazze e strade che, senza le voci e i colori, sono come tristi sentieri di un malessere diffuso. «*La città è questa*» è anche il colpevole sollievo per mettere le coscienze a posto e non guardare oltre.

Troppi cori stonati per una frase sola. Certo, se si vuole raccontare Napoli bisogna avere il coraggio di non trascurarne la faccia dolorante e patetica, senza soffermarsi solo sugli aspetti folcloristici e fumettistici. La verità rende liberi quando la parola non rifiuta di affrontare la realtà di un popolo e di una città nella sua interezza, senza in fingimenti, senza scusanti, ma con amore.

Napoli ha bisogno di chi sappia guardare oltre perche da questa città, come da poche altre, è possibile allargare lo sguardo al mondo. Ed è ancora troppo vasto il panorama che si domina dalla storia di Napoli per poterio ridurre ai frammenti d'una cronaca amara o a una serie di luoghi comuni.

Se sono vescovo a Napoli, se qui lo Spirito mi ha inviato, è per restituire la speranza e per rinnovare, insieme ai fratelli che il Signore mi ha affidato, l'amore per la città. Sia chiaro: di fronte al male che dilaga neppure il linguaggio orante, l'ascesi del credente, può essere evasivo e non è lecito volgere lo sguardo dall'altra parte per non vedere.

Nessuna omissione è possibile, e l'omertà più grande sarebbe quella di non andare al fondo d'una realtà che, prima di essere sotto gli occhi di tutti (con i media che ne amplificano ogni aspetto), chiede – anzi reclama – di trovare un posto nel cuore di ciascuno, là dove anche le telecamere e i teleobiettivi più potenti rimangono impotenti e ciechi.

Napoli ha trovato posto nel mio cuore in modo appassionato dall'ora in cui mi ha aperto le sue braccia come Arcivescovo. Questa è una verità che devo confessare con sincerità. È una realtà che orienta i pensieri della mia mente e i sentimenti del mio cuore.

L'amore di Cristo, mi disse un giorno un anziano sacerdote, non è mai un sentimento, non è una carezza che sfiora la pelle: è un briciolo di vita che si semina nel cuore di un uomo. Su Napoli vogliamo tenere gli occhi e il cuore aperti allo stesso modo e nella medesima misura.

Come Chiesa saremo pronti a vedere, ma ancora più pronti ad amare, condizione prima per potere attraversare questa città senza devastarla, censurare senza offenderla, ammirare senza rubarle l'anima. Come vescovo ho fatto sentire la mia voce, ma vorrei, più di tutto, che si arrivasse a sentire la mia anima. Ho fatto ricorso alla denuncia ma, prima ancora, ho cercato di praticare a piene mani la solidarietà.

Non darò tregua alle forze del male, ma sarò ancora più solerte nel chiamare a raccolta le forze del bene. Sono un pastore, il vescovo di Napoli, e amo la mia città: se, dopo tanti ripensamenti e turbamenti, mi sono deciso a raccontarla come i miei occhi l'hanno vista in questi quasi due anni, è solo perche sento di dover raccontare Napoli nella sua verità. Io la racconto come vescovo, che è padre, amico e fratello, perche la vivo così nel mio ministero.

Qualcuno potrebbe protestare sottovoce: perche mai si dovrebbe amare una città contrassegnata dalla violenza ed esposta alla sopraffazione quotidiana? Una città senza regole, senza scrupoli. Una città che quasi ostenta i suoi mali e talvolta sembra porre perfino la propria proverbiale fantasia e l'inesauribile inventiva al servizio del malaffare.

Una città provata, dove anche l'esistenza quotidiana appare difficile e rischiosa; dove alcuni continuano a nascondersi, ad avere paura di assumersi le proprie responsabilità; dove spesso si viene meno al senso della giustizia, della legalità, della convivenza civile, della solidarietà, della compassione e dell'amore; dove alcuni violenti senza scrupoli tentano di infangarla? Per chi la ama non c'è obiezione che possa scalfire la forza dell'amore per questa realtà ricca, misera, complessa, contraddittoria, ma unica, che si chiama Napoli.

Io non mi rassegno di fronte al presente e al futuro di Napoli, perché la mia speranza è radicata nel Vangelo di Cristo. A dire il vero, non faccio fatica ad amare la mia gente e mi consola sapere che l'amo con tutto me stesso. Amo Napoli con cuore napoletano e, comunque, è l'amore che mi permette di affrontarla, che mi fa gridare che questa è terra di sangue e di speranza.

Sangue e speranza sono, per fede e tradizione, le due colonne che formano la sua identità più profonda e caratterizzano la sua storia rnillenaria. Papa Benedetto XVI mi ha inviato in questa terra generosa e martoriata e io ho voluto iniziare il mio ministero come uno sposo che incontra la sposa: ho baciato la terra di Napoli, emblematicarnente quella di Scampia. Con una promessa che è una sfida: non imbavagliare il Vangelo, mai! Non rubate la speranza.

✠ Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

A Torre del Greco il primo meeting degli studenti

di **Andrea Acampa**

Prima edizione del meeting degli studenti a Torre del Greco: un momento di incontro e riflessione, nato dai giovani per i giovani. Tre giorni, nella villa comunale di corso Vittorio Emanuele di Torre del Greco, dedicata alla memoria di Giovanni De Martino il diciassettenne investito da un camion all'esterno del liceo scientifico Nobel, che avrebbe dovuto partecipare anch'egli, come tutti i suoi coetanei a questo momento comunitario.

«*Non potete immaginare quale significato profondo ha questo meeting* – ha affermato il Cardinale Crescenzio Sepe, che ha visitato gli stand preparati nella Villa comunale ed in mattinata ha incontrato i genitori di Gianni - *non solo per Torre del Greco, ma per l'intera diocesi, è un'iniziativa, infatti, significativa per tutti. Quando i giovani chiamano, gli anziani come me, devono rispondere*».

«*Noi abbiamo tante opportunità di costruire oggi il nostro futuro* - ha continuato sua Eminenza ricordando le parole di papa Giovanni Paolo II nella sua visita a Napoli - *perchè "i giovani di Napoli hanno un cuore buono" un cuore sincero, desideroso di voler fare tante cose. Se il vostro cuore è buono voi potete costruire la vostra vita su basi solide. Non dobbiamo arrenderci, o ci mettiamo sulla strada della legalità oppure ci chiudiamo in noi stesso facendoci attirare da chi ci vuole mettere sulla strada sbagliata. Vogliamo costruire con voi una società più giusta, più vera, perché solo così potete realizzare la vostra giovinezza, che qui a Napoli è qualcosa di straordinario*».

L'arcivescovo ha ricordato anche la «*grande mamma coraggio torrese che ha portato Torre del Greco e Napoli nel Mondo intero*» alla quale è stata intitolata la casa famiglia che continua a raccogliere consensi e moltissime donazioni come anelli ed oggetti preziosi di ogni genere.

«*Questi giorni sono stati molto intensi* – ha detto don Pasquale Incoronato - *vi chiediamo, perciò, perdono anche come Chiesa se non riusciamo a mantenere alcune promesse. Dopo la morte di Gianni abbiamo creato un'associazione "Insieme per Gianni" per essere concreti sul territorio*».

Tra i presenti all'incontro anche Liborio Durso assessore alla cultura di Torre del Greco, il decano del tredicesimo decanato don Franco Contini, Antonio Greco, presidente del tribunale di Torre Annunziata e il preside dell'istituto "Pantaleo", Carlo Ciavolino direttore del meeting.

«*Nessuna politica* – ha concluso, infine, sua Eminenza - *sarebbe intelligente se prescindesse dai nostri giovani. Noi tutti abbiamo il compito di formarli e dare loro il nostro contributo, rispondendo con progetti reali e concreti. È questo che io come vescovo e noi tutti come chiesa vogliamo fare per i giovani. Dobbiamo educare a valori di fratellanza e solidarietà nel vedere nell'altro non un nemico da combattere e sopraffare, ma un fratello con cui dialogare, se riusciamo ad educare a questi valori potremmo evitare tante tragedie come questa*».

Una suggestiva fiaccolata degli alunni delle scuole di Torre del Greco ha, in serata, illuminato le strade del centro storico. Una fiaccolata per la legalità, per lo sviluppo e la pace che ha chiuso questa prima edizione rinnovando l'appuntamento, anche con l'Arcivescovo, per l'anno prossimo alla seconda edizione.

18 maggio: Solennità della Santissima Trinità

Chi crede in Gesù e si apre al soffio dello Spirito accoglie nella sua vita Dio Padre

di **Francesco Asti**

L'incontro con Nicodemo è segnato da forti elementi pasquali. Gesù introduce il rabbí Nicodemo alla fede trinitaria in un clima di silenzio e di profondo ascolto reciproco. La notte che accompagna la fede di quest'uomo non è sinonimo di buio interiore, ma di ricerca appassionata dove l'oggetto di riflessione è il Dio di Israele.

Nicodemo si interroga sul Messia, sulla restaurazione del regno di Dio, per cui è spinto dal desiderio di conoscere la verità su Dio. Pone a Gesù i suoi dubbi, perché cerca una luce per essere fedele al suo Dio.

Gesù gli parla dello Spirito Santo, per cui solo chi rinasce dall'alto si riconosce come figlio di Dio. Tale rinascita non dipende dalla capacità dell'uomo, ma dalla libertà di Dio che soffia dove vuole e come vuole.

Il Dio di Israele non è chiuso da precetti umani, ma è Spirito di vita che ridona vigore a coloro che lo cercano con tutto il cuore. Lo Spirito prepara ogni credente a ricevere la presenza del Figlio. Gesù parla della sua persona; mostra a Nicodemo la sua missione di Messia offerto perché ogni uomo e ogni donna possano godere della vita eterna.

Dio amando il mondo e non volendo lasciarlo in balia della crudeltà e della miseria del peccato ha mandato il suo Figlio, perché chiunque crede in lui possa avere la vita eterna. La fede in Gesù, quindi, è necessaria per aver parte al regno di Dio.

Tale fede viene provata dal passaggio di ogni credente per la via stretta della croce. Gesù anticipa a Nicodemo la sua morte in croce come esodo, come nuova Pasqua dove chi vuole salvarsi deve guardare a colui che hanno trafitto.

La catechesi di Gesù a Nicodemo non si ferma alla missione dello Spirito e alla sua azione redentrice, ma mira a condurre Nicodemo alla presenza del Padre. Chi crede in Gesù e si apre al soffio dello Spirito accoglie nella sua vita Dio Padre.

Il motivo delle missioni del Figlio e dello Spirito è proprio far conoscere il volto del Padre, riportare il cuore dei figli al Celeste Padre. Nicodemo rifletterà sulle parole di Gesù; le accoglierà con un gesto coraggioso quando sotto la croce pubblicamente dirà la sua fede in Colui che è morto per la salvezza del mondo.

Nicodemo è il credente di sempre che nella sua ricerca di Dio si imbatte in Gesù di Nazareth. Da questo incontro ogni cosa acquista un nuovo senso: la propria vita diventa la finestra da cui possiamo contemplare la presenza della Santissima Trinità.

UFFICIO CULTO DIVINO

La formazione liturgica e artistica del clero

(s. e.) «*La corretta amministrazione dei beni temporali ed artistici della Chiesa in genere è uno dei doveri dei pastori d'anime e concorre a garantire la limpidezza dell'azione pastorale*».

La formazione liturgico-artistica allora è a monte, inizia cioè, dai primi anni di Seminario, in modo che i candidati prendano coscienza che l'arte favorisce la conoscenza dei contenuti della fede cristiana, aiuta la contemplazione dei misteri e promuove la devozione dei fedeli.

Per questo una vera cultura in materia non può essere improvvisata, né può risolversi in corsi speciali o facoltativi, oppure in visite-gite a qualche monumento insigne.

Il n. 63 della stessa Istruzione, invece, vuole che: «*siano insegnati e illustrati con diligenza i principi che il Concilio Vaticano II ha emanato sull'arte sacra riguardo alla costruzione e all'allestimento delle chiese; inoltre vengono insistentemente esposte agli alunni le norme relative a queste materia*».

Dalla lettura dell'Istruzione si può evincere l'attenzione a voler avviare i chierici allo studio dei principi teologico-pastorali che sono a fondamento dell'arte sacra. Una soda formazione in materia liturgico-artistica finalizzata alla difesa e alla conservazione del patrimonio artistico e nello stesso tempo una particolare attenzione rivolta agli artisti è richiesta esplicitamente dalla Istruzione "In ecclesiasticam futurorum" della Congregazione per l'educazione cattolica del 3 giugno 1979.

L'Istruzione emanata proprio per la formazione liturgica nei Seminari al n. 57 afferma che gli alunni: «*durante il corso filosofico e teologico, siano istruiti anche sulla storia e lo sviluppo dell'arte sacra, come pure sui sani principi su cui devono fondarsi le opere d'arte sacra, in modo che siano in grado di stimare e conservare i venerabili monumenti della chiesa e di offrire opportuni consigli agli artisti nella realizzazione delle loro opere*».

(35. continua)

RECENSIONI

Letture bibliche sulla carità

Attraverso queste letture Federici intendeva offrire un sussidio di spessore per la catechesi biblica e liturgica sulla carità. La disposizione della materia in due parti, che riguardano l'amore di Dio e l'amore degli uomini, traccia uno schema preciso dell'opera. La carità è azione esclusiva di Dio Padre, Figlio e Spirito: essa appare come l'amore esclusivo che il Padre ha per il Figlio nello Spirito. E appare come l'amore comunicato dal Padre mediante il Figlio nello Spirito agli uomini, i quali nella fede ricambiano tale amore con Dio e lo scambiano con gli altri uomini.

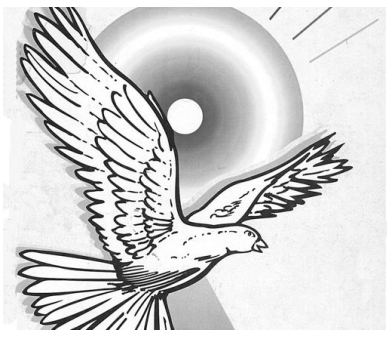
Nella seconda parte i testi dell'Antico e del Nuovo Testamento inducono a comprendere che la carità è, e deve essere, un atteggiamento fondamentale della vita del fedele verso Dio, verso se stesso, verso il prossimo, verso il mondo. Tuttavia essa non è condizione propria dell'uomo, ma grazia gratuita da chiedersi continuamente a Dio.

Federici Tommaso, *Letture bibliche sulla carità*
Edizione Dehoniane 2008, 352 pagine – euro 27,00

XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù

In cammino verso Sydney

Parliamo della Confermazione



di **Salvatore Esposito**

L'età della Confermazione: due schieramenti

Sebbene la tendenza attuale sia di dilazionare la celebrazione della Confermazione, questo non deve far dimenticare agli operatori pastorali la prassi tradizionale delle Chiese di celebrare l'iniziazione cristiana aperta dal Battesimo e completata dall'Eucaristia. Da qui l'attenzione di presentare nella catechesi e nella celebrazione il nesso che unisce il Battesimo alla Confermazione, inserendola nel contesto dell'iniziazione cristiana.

Quest'attenzione potrebbe segnare un recupero delle direttive del Concilio, delle norme post-conciliari e dei canoni del Codice di Diritto Canonico, che conservano la successione tradizionale dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Alla luce di questi documenti, occorre dirlo con chiarezza e onestà, allontanarsi dalla struttura fondamentale dell'iniziazione cristiana, dilazionare cioè nel tempo la Confermazione, resta sempre una anomalia liturgica.

Il rischio più grande è di ritenere la Confermazione come un "sacramento di seconda classe", "passaporto" per il matrimonio o, secondo alcuni, il "sacramento dell'abbandono". Molti giovani, sempre più spesso, chiedono di sposarsi in chiesa senza ricevere il sacramento della Confermazione. In molti casi, purché si riceva prima del matrimonio, si organizzano corsi di catechesi nei quali si fonde la preparazione alla Confermazione e al Matrimonio in uno stesso incontro. Come si suol dire, «*si prendono due piccioni con una fava*», mortificando in tal modo la dignità del sacramento e la "serietà" delle nostre catechesi, che non possono essere considerate "un corso di istruzione", ma piuttosto un cammino di crescita nella fede e di apertura all'esperienza della vita della comunità parrocchiale, luogo privilegiato per l'iniziazione al culto, alla carità e all'apostolato. Da qui la necessità di programmare itinerari diversificati, per adolescenti, giovani adulti e nubendi.

A tutti vien dato 1'"annuncio kerygmatico": la storia della salvezza trova il suo cardine nel mistero pasquale di Cristo. Alcune tematiche, tuttavia, dovrebbero essere comuni a ogni itinerario: la scoperta del dono dello Spirito Santo, il significato della Confermazione, la scelta di essere nella Chiesa membra vive e operose in ordine all'evangelizzazione e alla testimonianza della carità.

In particolare gli incontri di catechesi dovrebbero aiutare i confermandi a sentirsi Chiesa e a scoprire che in essa possono fare esperienza viva del Signore.

(23. continua)

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Figlie di Maria Ausiliatrice

Maria Mazzarello, la Fondatrice, nacque in un paesino ligure, Mornese, nel 1837, quando già era iniziato in Italia il movimento risorgimentale. Da una famiglia rurale, primogenita di molti fratelli e sorelle, imparò presto a fare da madre materialmente ed anche spiritualmente; forte e robusta di costituzione, fino alla malattia di tifo che le ridusse le sue forze. Ma non venne meno il desiderio di lavorare. Si impegnò a fondo nell'apprendimento di un mestiere che le consentisse di guadagnare onestamente di che vivere e aiutare i poveri, secondo i principi installati dalla famiglia; cominciò con il radunare a sé le prime ragazze che ebbero in lei una maestra di cucito e soprattutto una maestra di vita cristiana.

Quando incontrò Don Bosco, l'ideale della sua vita di dedizione alle ragazze povere e abbandonate prese una forma concreta; Don Bosco trovò la persona che desiderava per dare inizio al ramo femminile della sua opera e Maria Mazzarello vide in lui il direttore ideale. Con lui sviluppò quelle virtù e capacità di direzione e di intuizione degli spiriti, che aveva già dimostrato.

Lavorò così, nella vigna del Signore, prima in Mornese, poi lasciando con dolore il paese natio, a Nizza Monferrato. A poco più di quarant'anni compì la sua vicenda terrena, lasciando una tale impronta di santità, che in seguito, tutte le figlie faranno ricorso alla sua esperienza, ai suoi insegnamenti, alla sua sapienza di donna illetterata, per risolvere i casi difficili della propria vita e della Congregazione. La spiritualità di Madre Mazzarello fu da prima quella propria del popolo devoto dell'epoca; una spiritualità impegnata sui sacramenti, la fuga dal peccato, la penitenza riparatrice, la carità. Sapeva appena leggere e imparò a scrivere in età adulta. La Madre arrivava con la semplicità dei santi, là dove altri potevano arrivare per scienza teologica. La sua spiritualità quindi fu simile a quella del Santo: semplice, serena, gioiosa in una continua consapevolezza della propria debolezza e miseria.

Opere

Scuole Materne, Elementari, Medie Inferiori, Medie Superiori; Centri di Formazione Professionale; Centri di Orientamento Scolastico e Professionale; Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione; Servizio di segreteria presso uffici vaticani e "Radio Veritas"; Internati; Semiconvitti; Pensionati universitari; Oratori, Centri giovanili; Catechesi, Opere Parrocchiali; Associazione di volontariato internazionale; Case Famiglia per minori in difficoltà.

Così il Csi

di **Giovanni Mauriello**

È stata una bella esperienza per il Centro Sportivo Italiano di Napoli collaborare con don Rosario Accardo, delegato sportivo della Curia, all'incontro che il Cardinale Sepe ha voluto con il mondo sportivo napoletano. In piazza Donneregina una trentina di giovani del servizio civile volontario del CSI, con la maglietta arancione, hanno curato gli aspetti logistici dell'evento, dall'accoglienza all'assistenza degli ospiti; dalla preparazione del salone ai servizi di fine giornata. Una esperienza che ha portato questi giovani a contatto con tanti campioni che a Napoli militano in diverse società sportive. Il momento di maggior trambusto è stato di certo l'arrivo del pullmino con una pattuglia di giocatori del calcio Napoli, reduci dalla prestigiosa vittoria sul Milan. Applauditissimi, ma molto commossi per l'incontro in Curia, gli idoli del calcio Napoli, tutti seduti in prima fila, davanti al tavolo del cardinale Sepe e dei suoi più diretti collaboratori, monsignor Matino e Ponte, sono stati brevemente intervistati dal loro stesso presidente, che li ha presentati all'Arcivescovo.. Tanti gli applausi che la sala ha rivolto ai vari campioni, dal nuoto alla pallanuoto, dal basket al volley. Erano rappresentati i maggiori circoli sportivi cittadini e le società che da anni praticano sport a Napoli. Per il Coni il saluto al cardinale Sepe è stato rivolto dal presidente provinciale, il professor Amedeo Salerno, che ha racchiuso in pochi dati i numeri dello sport partenopeo: 2000 società, 80 tesserati in 57 discipline sportive e 20 campioni in partenza per le olimpiadi di Pechino.Nel salone al primo piano anche i tesserati di società CSI, con dirigenti ed accompagnatori. Non è voluto mancare all'incontro il consulente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo italiano, don Claudio Paganini, giunto apposta da Roma con il rappresentante del clero sportivo di Salerno. Bello il filmato curato da Salvatore Maturo sullo sport sociale e di aggregazione, proiettato nel corso dell'incontro.

Nel salone arcivescovile il Cardinale Sepe ha incontrato i rappresentanti napolet

Una città

di **Elena**

«Grazie per aver regalato un po' del vostro tempo per questo incontro di familiarità, amicizia e cordialità». Meravigliato e commosso il cardinale Sepe ha commentato così l'incontro del 12 maggio in Curia con il mondo dello sport. «*Sono contento non solo per il numero di atleti intervenuti ma anche per il livello e il prestigio della vostra presenza*», ha aggiunto.

Cinquecento tra atleti, allenatori e dirigenti delle società sportive napoletane hanno creato un'atmosfera di gioia e di festa nel salone arcivescovile che sta diventando sempre più luogo aperto alla città e alle persone. In testa i campioni dellla squadra del Napoli: Il presidente Aurelio De Laurentiis, l'allenatore Eddy Reja, i giocatori, Navarro, Santacroce, Capparella, Bogliacino, gli atleti del Posillipo e della Canottieri; tra gli olimpionici il canottiere Davide Tizzano e il pallanuotisa Gigi Mannelli, i campioni Franco Porzio, Sante Marsilli e Paolo Trapanese, atleti e presidenti delle squadre di basket maschile e femminile Eldo e Phard, gli esponenti del Centro sportivo italiano, ma anche tante polisportive parrcchiali che lavorano con grande abnegazione e impegno per i giovani. Prima dell'incontro l'arcivescovo ha fatto i complimenti a De Laurentiis, Reja e ai rappresentanti della squadra: «*Mamma mia, che squadrone abbiamo*». Ciò detto da un cardinale tifoso e con un passato da mediano di cui ammette: «*Ricordo quando giocavo a pallone da ra-*

Il saluto del Delegato arcivescovile

Lo sport mezzo di formazione e promozione

di **Rosario Accardo**

Da alcuni mesi la Chiesa di Napoli vuole dare ascolto ed essere più attenta all'uomo di oggi, camminare con lui nelle sue varie realtà principali e quotidiane, e tra queste, vi è lo sport. È un cammino che la Chiesa di Napoli ha scelto per un impegno più grande e qualificato al servizio dell'uomo e coltivando quella Speranza, che può e deve essere la forza della nostra città.

Ecco la nascita di un Ufficio diocesano per la pastorale dello sport, un luogo e uno strumento di dialogo, di testimonianza, di collaborazione con le realtà esistenti per favorire la crescita e lo sviluppo non solo fisico, ma anche umano, morale e sociale dell'uomo e della nostra città.

In questi mesi, seguendo in prima persona alcune vicende sportive, vivendo tra la gente e ascoltando e conoscendo alcuni di voi, ho toccato con mano: da un lato il vivo desiderio di vivere lo sport come atleti o come spettatori; dall'altra una gran sete, in molti di voi, di avere accanto la Chiesa.

Siamo accomunati da uguali fini e obiettivi: promuovere e far emergere quei valori umani in cui crediamo, quali la lealtà, la fratemità e unità, il perfezionarsi, la sana competizione; la formazione delle nuove generazioni, dei nostri ragazzi e giovani che spesso sono abbandonati a se stessi e trascorrono il loro tempo libero in modo vuoto o ancora nel peggiore dei modi; riappropriandoci di un'immagine degna e bella nostra città, anche alla luce dell'efficienza e di successi.

Voi atleti, spesso siete ammirati come idoli, modelli: a voi vien chiesto, oltre che un successo personale, di testimoniare, rappresentare e servire questa città: e la Chiesa vuole, attraverso di voi, spendere le sue energie al servizio della nostra gente.

A voi dirigenti, allenatori, medici il compito di formare i ragazzi e i giovani ai valori veri e sinceri e a saper vivere nel rispetto umano e civile. Per voi dirigenti di enti e federazioni, lo sport è promozione, organizzazione del tempo libero: la Chiesa vuole con voi servire ed aiutare il nostro popolo, attraverso i mezzi e le strutture a disposizione, a saper vivere momenti di distensione, di gioco, di gioia, di amicizia.

Tutti noi siamo impegnati, in diversi modi, intorno a questi tre grossi pilastri: la testimonianza, la formazione, e le possibilità materiali, in particolare le strutture, nelle quali fare sport. È su queste necessità che vogliamo confrontarci, per partire con proposte belle, reali e concrete. Solo così possiamo essere veramente testimoni e campioni per la nostra città, per le nostre famiglie, per i nostri giovani, nel promuovere una cultura della vita, dell'amore e della pace in un contesto di compagnia amichevole, cordialità e rispetto della libertà altrui.

Un ultimo pensiero e saluto a tutti coloro che non son presenti e non hanno potuto partecipare con noi a questo momento di fraternità: un saluto e un grazie lo stesso, con l'impegno di coinvolgerli e contagiarli nel bene che tutti vogliamo alla nostra città.

Saremo felici poi di ascoltare le vostre idee, i vostri suggerimenti, proposte su come possiamo avviare un discorso di collaborazione e di servizio.

ani del mondo dello sport. Tifo da stadio per i calciatori della squadra del Napoli

da serie A

a Scarici

gazzo, nel ruolo di mediano, quando segnavo era sempre una grande gioia». Per poi passare a considerare quanto lo sport possa aiutare nell'educazione dei giovani.

«*Oggi mi avete offerto la possibilità di capire meglio i vostri desideri e soprattutto cosa possiamo fare come Chiesa per agire sinergicamente. Chiesa e sport sembrano due mondi distanti, in realtà è il contrario, anzi c'è da chiedersi come mai fino ad oggi non si siano incontrati. La mia preoccupazione principale è rivolta ai ragazzi che hanno bisogno di una grossa formazione umana e civile. So quanto è importante per loro l'esempio, in questo voi potete fare molto*».

E proprio partendo dalla consapevolezza che lo sport può contribuire molto nella formazione giovanile, la diocesi sta lavorando per mettere su degli oratori parrocchiali. «*La Chiesa mette a disposizione quello che ha* – ha precisato l'arcivescovo - *non si può fare una politica per i giovani se non offriamo loro strumenti adatti. Questo incontro perciò rappresenta il primo passo di un cammino che vorremmo intraprendere: penso ad esempio a qualche campione che possa partecipare ad incontri o a momenti di gioco con i ragazzi portando la propria esperienza come modello da imitare*». Facendo capire soprattutto che è importante essere campioni di vita. «*Napoli sportiva è di serie A ma il mio augurio è che anche la città diventi di serie A*», ha concluso l'arcivescovo.

Campioni nella vita

di **Amedeo Salerno** *

Oggi siamo qui, (olimpionici napoletani, presidenti delle grandi società sportive e dei circoli nautici, delle federazioni sportive, delle discipline associate, degli enti di promozione sportiva, di tante piccole società) in rappresentanza delle circa duemila società sportive e degli oltre ottantamila ragazzi napoletani che svolgono la loro attività in 57 diverse discipline sportive, costituendo forse una delle più grandi organizzazioni giovanili di volontariato che opera nella Diocesi di Napoli e in tutti i Comuni che la compongono nessuno escluso.

Il nostro compito istituzionale primario è la cura dell'attività agonistica, cosa che facciamo con buonissimi risultati. Infatti i nostri atleti hanno vinto, nell'anno 2007, 110 titoli italiani, 8 titoli europei, 12 titoli mondiali e 4 scudetti; inoltre ci apprestiamo ad inviare a Pechino, per i prossimi Giochi Olimpici, circa 20-22 atleti.

Questi risultati ci collocano nei primi tre posti, e forse al primo posto, di una ideale classifica nazionale, e ciò nonostante che Napoli sia purtroppo, al tempo stesso ai vertici negativi di un'altra ideale classifica quella degli impianti sportivi esistenti. Infatti la media degli impianti sportivi in Italia è di 254 per ogni centomila abitanti, a Napoli invece ne esistono solo 112 ogni centomila abitanti.

Noi però non curiamo solo l'attività agonistica ma, insieme agli enti di Promozione sportiva, svolgiamo un'intensa attività di promozione e anche di recupero sociale. Attività che ci permette di aiutare i ragazzi a occupare il tempo libero sottraendoli ai pericoli della strada e dell'età ed a farli crescere bene abituandoli al rispetto delle regole, dei compagni di squadra, degli avversari, e dell'ambiente in cui vivono.

Ciò è possibile perché, come evidenziano tutti gli studi comportamentali, c'è la piena e assoluta disponibilità dei giovani, anche i più ribelli alle figure istituzionali (genitori, insegnanti autorità costituite), a seguire e rispettare le indicazioni e i consigli dei loro allenatori e dei loro dirigenti sportivi.

Questa è per noi una grande responsabilità di cui siamo consapevoli anche se, spesso, ci accorgiamo che non sempre i nostri dirigenti e i nostri tecnici sono preparati ad as-

solvere un così delicato compito. Annualmente, quindi, il nostro Comitato organizza dei corsi per educatori sportivi riservati ai dirigenti ed ai tecnici, che supportiamo anche con pubblicazioni specialistiche come il manuale "Educatori sportivi" e "Dirigenti sportivi", pubblicazioni realizzate ambedue in collaborazione con alcuni docenti della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Suor Orsola Benincasa.

La ricerca del campione e la promozione e lo sviluppo dell'attività sportiva sono quindi le linee principali lungo le quali si sviluppa la nostra attività attività. Questi due momenti non sono in contrasto tra loro, come potrebbe sembrare ad un osservatore superficiale, ma complementari. I giovani sono, infatti, attratti allo sport dal mito dei grandi campioni. Riuscire a formare atleti di valore internazionale aiuta quindi il movimento sportivo ad attirare un numero sempre crescente di giovani e d'altro canto, tra questi, certamente emergeranno i campioni del futuro, che a loro volta attireranno altri giovani.

La nostra attenzione, però, non è solo rivolta ai ragazzi più fortunati, che svolgono un'attività sportiva, ma anche ai tanti ragazzi dei quartieri a rischio della nostra città e ai tanti ragazzi con disabilità che non possono praticarla; e quindi, tante società e circoli nautici, più di quanti se ne possa immaginare, aiutano questi ragazzi a fare sport inserendoli gratuitamente nei loro contesti associativi ponendo a loro disposizione i propri impianti sportivi e l'opera dei tecnici sociali.

Lo stesso Comitato Provinciale del Coni di Napoli organizza annualmente due grandi manifestazioni. "Insieme nello Sport", l'ultimo sabato di settembre allo Stadio Collana al Vomero, (quest'anno il 27 settembre alle ore 9) evento che riunisce in una grande festa oltre duemila ragazzi con disabilità, mille dei quali si esibiscono in 21 diverse discipline sportive.

L'altra manifestazione, "Gioco sport", si svolge l'ultima settimana di maggio (quest'anno il 28 maggio alle ore 17) e vede esibirsi al Palabarbuto circa 1500 ragazzi di Scampia, Forcella, piazza Mercato e Quartieri Spagnoli, che hanno svolto per sei mesi, sotto la guida dei nostri tecnici, una intensa attività sportiva nelle palestre delle scuole di appartenenza.

Nella realtà quindi il mondo sportivo napoletano non è solo quello dei campioni che la stampa esalta e che purtroppo non sempre rappresentano un buon esempio per i nostri ragazzi, ma anche quello che nell'ombra e lontano dalle luci della ribalta, raccoglie decine di migliaia di ragazzi facendo loro svolgere una attività sportiva divertente e al tempo stesso formativa.

E per concludere vorrei chiedere a Vostra Eminenza, se approva la nostra attività di voler esaminare la possibilità di aiutarci ad aumentare gli spazi sportivi disponibili per i giovani. Questo potrebbe avvenire concretamente trasformando in piccole strutture sportive parte dei tanti cortili e terreni di proprietà di parrocchie ed enti religiosi, avvalendosi, attraverso il Coni Napoli, dell'aiuto del Credito Sportivo. Perché, ne siamo certi, l'opera educativa dello sport darebbe risultati migliori se svolta nell'ambito di realtà religiose ed educative.

** Presidente Provinciale Coni*

Strumento di dialogo e di amicizia

di **Raffaele Ponte** *

Carissimi amici del mondo dello sport, come Vicario del Vescovo per il settore laicato, ho il gradito compito di darvi il primo benvenuto a questo nostro incontro.
L'invito, che vi è stato rivolto, e al quale avete cortesemente risposto, nasce dalla grande attenzione che il nostro Cardinale Arcivescovo ha per ciascuno di voi e per il mondo, nel quale operate; un mondo ricco di messaggi e di valori umani e cristiani, che voi esprimete attraverso i vostri giochi, i vostri movimenti, le vostre gare.
Voi aiutate l'uomo a crescere nel corpo, nell'intelligenza, nella volontà ed aiutate anche il credente a riconoscere in queste sue capacità i tanti doni che Dio fa all'uomo.
Come voi ben sapete, la pratica sportiva assume oggi molta importanza specialmente tra i giovani perché ne può favorire la crescita nei valori quali la lealtà, la perseveranza, l'amicizia, la condivisione, la solidarietà.
Grande è, dunque, la vostra responsabilità! Voi, infatti, potete fare dello sport l'occasione privilegiata di incontro e di dialogo tra le persone, al di là di ogni barriera. Voi potete contribuire allo sviluppo pieno della persona e alla sua gioia di vivere.
Voi potete aiutare l'uomo ad uscire dalla apatia, dalla indifferenza, dalla solitudine, per un sano agonismo e per un mondo più fraterno e solidale.
Voi potete insegnare ad amare la vita, anche educando al sacrificio personale, al rispetto e alla responsabilità verso gli altri.
Non coltivate lo sport per lo sport o per altre motivazioni che non siano la dignità, la libertà, lo sviluppo integrale della persona ma fate sì che esso sia sempre più strumento di reciproca comprensione, di dialogo e di amicizia.
La Chiesa di Napoli conta su di voi, il nostro Cardinale Arcivescovo conta su di voi, tutti siamo convinti che non potrà esserci rinnovamento nella nostra società se non è coinvolto anche il vostro mondo, così importante per formare mentalità e costumi.
Auguro di cuore, specialmente agli atleti presenti, di offrire ai nostri giovani, modelli di vita sempre più carichi di valori umani e cristiani.

* Vicario episcopale per il laicato

servizio fotografico:
Stefano Wurzburger

In carcere per dare speranza

di **Salvatore Paduano**

Poggioreale. Un nome semplice che a Napoli acquista significato complesso, triste, angosciante. È un nome che segna la vita di tanti, come se non bastasse già il segno tangibile della violenza, dell'emarginazione, dell'abbandono a deturpare i volti di coloro che a Poggioreale sono passati per scontare un errore, conseguenza spesso di una condizione precaria di vita. Da alcuni anni grazie alla collaborazione tra il Seminario Arcivescovile "Ascalesi", la Casa Circondariale di Poggioreale e la mediazione di don Franco Esposito e padre Tullio Mengon, i seminaristi del terzo biennio di formazione (quinto anno e diaconi) hanno avuto il permesso di incontrare i detenuti per alcune ore di catechesi.

È stata un'esperienza ulteriore di grazia concessa a giovani incamminati verso il sacerdozio ministeriale. Un momento di forte testimonianza di Vangelo per proclamare ai prigionieri la liberazione innanzitutto dal peccato.

«Pensavamo al Carcere – ha raccontato un seminarista –come ad un luogo di giustizia e rieducazione. Avevamo un po' di timore, volevamo trovare le parole giuste ancor prima di incontrare i detenuti; poi una volta entrati ci siamo resi conto che più che parlare dovevamo ascoltare. Sì, aprire il cuore e trasformare le testimonianze di odio e violenza e disperazione in invito alla speranza attiva, quella quotidiana esercitata con le buone opere al servizio dei fratelli bisognosi».

Un'esperienza di conversione che ha attraversato il percorso formativo dei seminaristi. Una possibiltà ulteriore per fare luce sulle situazioni difficili che la nostra città e il nostro contesto sociale deve affrontare. Appuntamento finalizzato ad una vera opera di sensibilizzazione verso coloro che spesso sono emarginati dal momento della cattura ed etichettati a vita come i "cattivi", dimenticando le parole che Gesù stesso rivolge ai suoi. Negli incontri i detenuti hanno raccontato la loro condizione, i motivi che li hanno spinti a gesti violenti, spesso frutto di una società bramosa di potere, successo e denaro, hanno esternato le loro perplessità circa un programma "rieducativo" non sempre a misura d'uomo. Lì, allora, la testimonianza dei seminaristi è divenuta segno tangibile di una presenza ecclesiale che va incontro ai bisognosi, guardandoli con occhi diversi da chi giudica con il metro della giustizia umana. La Chiesa guarda questa realtà con occhi di misericordia, non cercando di giustificare il male, ma cercando di andare alle radici di un male di cui spesso scalfiamo solo la superficie.

Verso la beatificazione di Suor Giuseppina di Gesù Crocifisso, Carmelitana Scalza

La spiritualità, il suo carisma

di **Michele Borriello**

«Nella sua infinita bontà Gesù mi ha eletto anello di congiunzione tra Lui e l'umanità sofferente» (dai Diari). Suor Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso con queste parole, esprime come il nucleo della sua spiritualità. Essa, spese i suoi 54 anni di vita (1894-1948), intensamente, al servizio di Dio e dei fratelli. Amore e sofferenza nella gioia: è questo il suo programma di claustrale carmelitana, degna figlia di Teresa d'Avila. Programma che ha avuto in consegna dalle stesse mani di Dio.

Oggi più di ieri sembra assurdo parlare di esperienze che testimoniano amore e sofferenza, binomio inscindibile che Suor Giuseppina seppe ben vivere. Bisognerebbe, nel suo caso, parlare di una sapienza divina, che è sapienza della croce, ma della croce vissuta nella gioia. È così che la Monaca Santa, come veniva chiamata dal popolo di Napoli, si consegna alla storia di oggi, riproponendoci il sempre attuale discorso di Paolo sulla sapienza della croce: *«E mentre i Giudei chiedono miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei e follia per i Gentili; ma per i chiamati, sia Giudei che Greci, è Messia, potenza di Dio e sapienza di Dio»* (I Cor. 1, 22-23).

E la "Monaca Santa" vive tali affermazioni paoline senza finzioni o cedimenti a compromessi. L'assoluto della Parola di Dio per lei è legge di vita, tutto il resto è secondario, relativo: è fatuità. Aveva ben appreso la lezione da San Giovanni della Croce, suo padre e maestro.

Amore assoluto che si dona nella gioia a Dio e a favore dei fratelli è la caratteristica, il motivo conduttore che percorre tutti i suoi scritti (Diari, Pensieri, Autobiografia, Vari Esercizi Spirituali, Epistolario) che scaturiscono come da sorgente di acqua viva da un'e-

sistenza semplice e nascosta con Cristo Crocifisso in Dio, Padre e Signore della sua vita. Uno sconcertante, ma pur sempre affascinante modo di vivere è stato quello da lei sperimentato giorno dopo giorno come "fallimento radicale" della umana sapienza per fare spazio alla sapienza di Dio.

La "stoltezza" di una vita apparentemente monotona e per niente appariscente è scacco alla presuntuosità della ragione umana e della mentalità di questo mondo, ma al tempo stesso è anche riscatto della loro insufficienza e limitatezza.

«Non c'è amore più grande di colui che dona la vita per gli altri» (Gv 15, 13) e *«Il Signore ama chi dona con gioia»* (II Cor. 9, 7) sono due testi scritturistici che meglio ci avvicinano alla figura di questa mistica dei nostri tempi, tanto umana, tanto sofferente e, ancor più tanto gioiosa pur nelle prove strazianti.

Se, umanamente parlando, è difficile comprendere il senso di una esistenza spesa nella sofferenza alla scuola del Crocifisso, è facile però ed addirittura riproponibile nella nostra vita se si guarda a Madre Giuseppina. Alla sua scuola potremmo imparare che l'Amore vero, è donazione totale di sé, senza rimpianti, senza troppi ripensamenti, senza mezzi termini. Certo, l'amore è donazione, cioè consegna di sé nelle mani di Dio e più concretamente nelle mani degli uomini, come il Cristo della Passione che si lasciò catturare senza opporre resistenza, liberamente, come un gioco. Un gioco d'amore è, per l'appunto, quello di Suor Giuseppina, in cui si può vincere solo perdendo la propria vita in riscatto per molti.

Ed ecco come, in uno dei suoi "Pensieri", esprime l'esperienza gioiosa della Croce: *«Sono vissuta in ogni istante ringraziando e glorificando il Signore nelle mie sofferenze, cercando di ternerle nascoste a tutti, per poter servire e, anche minimimamente, giovare a tutti, per la gloria di Gesù che è tutto»*.

Sofferenze tenute nascoste, ma al suo sposo erano ben note. Per questo non le faceva mancare sostegno d'amore: *«Gesù mi ha detto: "Sono contento di te, che giorno dopo giorno unisco all'agonia del mio Cuore e del mio Corpo. In questa agonia ho ridonato all'uomo il palpito soprannaturale dell'Amore, ed in queste tue agonie ridòno alle anime il palpito soprannaturale dell'Amore. Sta in pace, ti sostengo io, e ti prenderò non nell'agonia, ma nella gioia del cuore che si apre alla gloria negli ultimi istanti della sua vita mortale»*: così scrive.

Infine, a coronamento di una esistenza trascorsa sulla croce, gioiosa e redentiva può dichiarare: *«Mi hai dato, o Gesù, persuasione del mio nulla, quanto più penso a questo mio nulla, tanto più ritrovo Dio dovunque e mi sento piena della sua vita. Vivo nelle opere di Dio, nel suo amore. In tutti i momenti corro a Te, Signore. Come bambina mi getto tra le tue braccia e mi lascio trasportare dove e come vuoi. Agisco quando mi muovi e tutto opero per te, per la tua gloria e per le anime»*.

Criteri formali dominanti del respiro universale

di **Antonio Colasanto**

Leggendo gli scritti emergono alcune parole, alcune espressioni, alcune figure stilistiche che sono già rivelatrici del respiro universale di Madre Speranza e che possiamo segnalare di seguito. Ricorrono frequentemente queste espressioni: ogni, tutti, di tutti, per tutti, in tutte, a tutte; a noi, con noi, per noi, in noi, di noi; il nostro uomo, per l'uomo, il prossimo, gli uomini, le creature; Il frequente uso del "ci" sia in posizione di enclitica che di proclitica, sia con valore rafforzativo o di pronome: per aiutarci, ci perdona, ci tende, non ci abbandona, ci invita.

Vi si trovano delle affermazioni originali come: Dio è per tutti un Padre Buono che ci ama di un amore infinito, che non fa distinzioni; L'amore di Dio si rivela in tutte le creature, massimamente nell'uomo. Si riscontra l'accentuazione di alcuni concetti come: Il Signore ama tutte le persone; Il cuore di Gesù pulsa di immenso amore per gli uomini.

La Venerabile utilizza talvolta termini opposti, detti anche polari: l'uomo giusto ama il bene e odia il male; terra o cielo; speranza e disperazione, timore e audacia; tristezza e gioia; tristezza e allegria.

Aspetti rilevanti della manifestazione del Padre Amore Misericordioso

Dio che ha conosciuto e ci presenta Madre Speranza è un Padre che va alla ricerca degli uomini come *«Il più buono di padri»*, e chiede *«che lo chiamiamo Padre»* perché vuole farci partecipi della sua divina bontà. *«È per tutti* –scrive Madre Speranza – *un padre buono che ci ama con un amore infinito, che non fa distinzioni»*. Per tutti gli uomini, dunque, non solo per i cristiani e la *«nostra felicità non si incontra se non in Lui»*.

E più avanti la Venerabile, nella cui esperienza spirituale Dio si svela in maniera personale e straordinaria tanto da illuminare tutta la sua esistenza terrena, scriverà: *«Egli mi dice che devo far sì che gli uomini conoscano Dio come un Padre buono che si adopera con tutti i mezzi e in ogni modo per confortare, aiutare, e far felici i suoi figli e che li segue e li cerca con amore instancabile come se non potesse essere felice senza di loro»*.

E di fronte alla indifferenza, alla superbia e alle offese degli uomini Dio si manifesta non come un giudice severo ma come un padre capace di dimenticare e di perdonare e Madre Speranza, appunto, ci ricorderà che Dio è *«un Padre pieno di amore e di misericordia che non è un contabile, ma perdona e dimentica le offese e le miserie dei suoi figli»*.

E la testimonianza più alta dell'amore del Padre per l'umanità e per tutte le creature sta nell'offerta del Suo Unico Figlio perche tutta la creazione non gema più ma abbia la vita vera. Infatti la croce di Cristo *«sulla quale il Figlio, consostanziale al Padre, rende piena giustizia a Dio, è anche una rivelazione radicale della misericordia, ossia dell'amore che va contro a ciò che costituisce la radice stessa del male nella storia dell'uomo: contro al peccato e alla morte. La croce è il più profondo chinarsi della Divinità sull'uomo e su ciò che l'uomo, specialmente nei momenti difficili e dolorosi, chiama il suo infelice destino. La croce è come un tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena dell'uomo, è il compimento sino alla fine del programma messianico che Cristo formulò una volta nella sinagoga di Nazaret e ripetè poi dinanzi agli inviati di Giovanni Battista»* (DM, 8). Tale programma, secondo le parole scritte già nella profezia di Isaia (Is 35, 5 – 61, 1-3), consisteva nella rivelazione dell'amore misericordioso verso i poveri, i sofferenti, i prigionieri, i ciechi, gli oppressi e i peccatori, dunque verso tutti gli uomini.

(3. continua. Le precedenti parti pubblicate sui numeri del 20 aprile e 4 maggio)

San Giorgio a Cremano: una città in gioco

di **Andrea Acampa**

Un'intera città, quella di San Giorgio a Cremano, trasformata, per un giorno, in un immenso parco giochi. Lo scorso 14 maggio, tutto il centro cittadino, infatti, è stato chiuso al traffico dalle 9.00 alle 13.00 per permettere ad oltre quindicimila bambini provenienti dalle scuole sangiorgesi, dai Comuni limitrofi e dalla città di Montoro Inferiore, di giocare liberamente. La manifestazione è stata inaugurata in piazza Massimo Troisi, alla presenza dell'assessore regionale Lilly De Felice, del sindaco Mimmo Giorgiano e dell'assessore alla Scuola e all'Infanzia Luigi Bellocchio.

L'Amministrazione di San Giorgio a Cremano è impegnata da lungo tempo nella realizzazione di azioni concrete sugli aspetti normativi a tutela del gioco dei ragazzi per la riconquista degli spazi per giocare: nei condomini innanzitutto, ma anche nei parchi pubblici e nelle scuole. Con l'iniziativa del Giorno del Gioco, giunta alla terza edizione, si vuole favorire il gioco dei giovani anche sulle aree soggette ad uso pubblico e nelle ville vesuviane. Vale la pena ricordare che San Giorgio a Cremano è sede di una ambasciata Unicef e del Laboratorio Regionale Città dei Bambini e delle Bambine.

«*Questo giorno* – afferma il sindaco Mimmo Giorgiano - *è un grande appuntamento da vivere, un giorno speciale, dedicato al gioco come mezzo di espressione, comunicazione e incontro tra adulti, ragazzi e bambini, insegnanti e studenti*».

Numerosi i partner dell'iniziativa: tra questi anche Edenlandia, che ha fornito ben venticinquemila biglietti gratuiti per far entrare i bambini nel parco giochi, accompagnati dai loro genitori e la Società Sportiva Calcio Napoli, che ha fatto girare alcuni calciatori della squadra di Serie A nelle piazze e nelle strade in occasione del Giorno del Gioco. Tra i sostenitori dell'evento, l'assessorato alle Politiche Sociali della Regione Campania, la Tess, la Gori e l'Unicef, che ha garantito la presenza della vicepresidente nazionale Margherita Dini Ciacci e dei cinque presidenti provinciali della Campania. Hanno allietato la giornata gli sbandieratori di Cava dei Tirreni, una parata con 10 artisti altamente spettacolare con mangiafuoco, trampolieri, clown, giocolieri e saltimbanchi che hanno dato vita ad una serie di coreografie e interazioni con il pubblico.

Il Gruppo delle majorettes hanno sfilato per le strade, mentre Burattini e guarattelle a Villa Falanga divertivano grandi e piccini. Infine, un animazione teatrale di forte impatto, quella delle "bolle d'aria" di Ruinart che ha fatto entrare il pubblico di ogni età in una sarabanda di sorprendenti giochi con giganteschi e leggeri giocattoli ad aria: la bolla che cammina, i tubi volanti e serpenti da cavalcare.

«*La giornata del gioco permette a grandi e piccoli, di riappropriarsi della città, delle strade, delle piazze e dei parchi, riconquistandoli al traffico, al caos e alla spazzatura, creandovi momenti di aggregazione* - ha spiegato l'architetto Francesco Langella, coordinatore della Città dei Bambini e delle Bambine – *Quest'anno abbiamo lanciato anche un concorso, chiedendo agli stessi bambini di disegnare il logo della manifestazione. La grande mole di disegni che è stata inviata alla segreteria del Laboratorio evidenzia le grandi aspettative degli studenti delle scuole di San Giorgio a Cremano nei confronti di questo importante evento*».

Dopo il recente rimpasto operato dal Sindaco di Napoli. Sei gli assessori sostituiti

Ecco la nuova Giunta Comunale

Sindaco: **Rosa Iervolino Russo**

Vice Sindaco: **Sabatino Santangelo**
Urbanistica, infrastrutture, metropolitane, Bagnoli, Napoli est, rapporti con l'Autorità portuale e con la società Nausicaa, studi, pareri, regolamenti comunali, rapporti con il Consiglio comunale, Albergo dei Poveri, CAAN

Enrico Cardillo
Risorse Strategiche
Programmazione economica, Bilancio, politica delle entrate, investimenti e mutui, controllo spesa, tributi, coordinamento delle attività di reperimento fondi extrabilancio, risorse comunitarie, aziende e partecipazioni comunali (con la diretta collaborazione degli Assessori competenti per materia)

Ferdinando Di Mezza
Patrimonio, demanio, assegnazione immobili, manutenzione immobili a reddito, impianti tecnologici, sicurezza abitativa, beni confiscati

Luigi Scotti
Legalità, trasparenza, tutela del cittadino dal racket e dall'usura, gare di appalto, contratti, avvocatura, piano delle consulenze, polizia urbana, polizia amministrativa

Luigi Imperlino
Decoro e arredo urbano, pubblica illuminazione, pubblicità, affissioni, anagrafe, stato civile, servizio elettorale, protocollo, archivi correnti, provveditorato, economato, statistiche demografiche, censimenti

Felice Laudadio
Edilizia pubblica, edilizia privata, progetto SIRENA, centro storico, edifici storici, area CIPE, progetti speciali per le periferie

Agostino Nuzzolo
Politica della mobilità urbana, viabilità, traffico, parcheggi, manutenzione ordinaria e straordinaria strade, difesa del suolo, servizio idrico

Gennaro Mola
Igiene della città, nettezza urbana, raccolta differenziata, rapporti con ASIA, rapporti con Stato - Regione e Provincia per la gestione dei RSU, gestione reti telematiche e telefoniche, servizi informatici

Gennaro Nasti
Ambiente, lotta all'inquinamento (atmosferico, acustico, delle acque, delle onde elettromagnetiche), realizzazione e gestione parchi e giardini, problematiche del mare, igiene e sanità

Giorgio Nugnes
Protezione civile, gestione delle emergenze, pianificazione e manutenzione delle aree cimiteriali, gestione dei servizi cimiteriali, controllo coordinamento delle Municipalità e loro rapporti con l'Amministrazione, gestione dei rapporti delle Municipalità con il Consiglio comunale, sottosuolo, fognature

Nicola Oddati
Piano strategico di sviluppo, cultura, teatro, gestione e promozione del patrimonio artistico, realizzazione mostre, forum delle culture 2013, rapporti internazionali

Alfredo Ponticelli
Promozione dello sport, realizzazione e gestione impianti sportivi, tempo libero, progetto salute infanzia, toponomastica

Giulio Riccio
Politiche sociali, sperimentazione del bilancio partecipato, politiche giovanili, controllo della società Napoli Sociale, città dei bambini

Mario Raffa
Sviluppo, commercio (fisso e ambulante), artigianato, mercati, politiche del personale, lavoro, rapporti con i sindacati (compresi quelli della polizia urbana), formazione professionale, stabilizzazione LSU

Gioia M. Rispoli
Pubblica istruzione, edilizia scolastica, diritto allo studio, PON sicurezza, educazione alla legalità, archivi storici, biblioteche civiche, memoria della città

Valeria Valente
Turismo - Grandi eventi - Pari opportunità
Turismo, grandi eventi (tra cui Maggio dei Monumenti, estate a Napoli e Natale a Napoli), concerti, pari opportunità, progetti speciali relativi alle donne, nidi di mamme, tempi della città

Ospiti del Consorzio di Marcianise gli operatori del settore

Oromare a porte aperte

di **Angelo Vaccarella**

Lo scorso 7 maggio scorso, presso il Circolo Canottieri Savoia di Napoli, Rosario Mazzitelli, il presidente del Consorzio orafo di Marcianise Gino Di Luca, insieme al consigliere Baldo Liguoro, hanno illustrato l'iniziativa "Oromare a porte aperte", che ha avuto luogo, dal 9 al 12 maggio, presso il centro commerciale di Marcianise, dove si sono riunite più di 200 aziende locali operanti nella lavorazione e commercializzazione di prodotti in corallo, di camei e di oreficeria.
"Si tratta del debutto commerciale di Oromare, ha sottolineato il presidente Di Luca, ma vuole anche essere l'opportunità per le piccole imprese, per gli artigiani del settore, di trovare una collocazione sul mercato, un rilancio in un mondo che è completamente cambiato".
Uno degli obiettivi di Oromare, infatti, è quello di mettere insieme aziende che vogliono lavorare in maniera moderna. Una vera occasione per toccare con mano le creazioni esclusive ideate e prodotte dai piccoli laboratori di incisione, ma anche per ammirare le stupende realizzazioni delle grandi firme del mercato. Nel centro di Marcianise, i dettaglianti hanno potuto osservare da vicino, le varie fasi di lavorazione dei gioielli, all'interno di veri e propri laboratori.
Ma non solo coralli, cammei e gioielli, anche tutti quegli articoli che possono servire ad un commerciante: buste, sacchettini, scatolette pacchettini. "Vogliamo che i nostri clienti - ha continuato De Luca - si trovino a loro agio, in un ambiente confortevole e dinamico".
"Siamo in tema di mare, ha detto il consigliere Baldo Liguoro, allora è giusto dire che, riguardo a questa importante iniziativa, il varo è iniziato l'anno scorso, adesso la nave è allestita e deve prendere il largo". Dobbiamo percorrere le vie nuove, le vie del corallo, le vie che ci hanno insegnato anche quelli che ci hanno preceduto e che hanno portato il nostro prodotto in tutto il mondo. Il corallo è la nostra matrice, è il nostro gioiello italiano e tipico di definizione, dalla materia prima fino al prodotto finito esso non subisce importazioni ed è un valore aggiunto per tutte le esportazioni.
Durante il corso delle giornate di apertura del Centro ai dettaglianti, si sono svolti anche incontri e seminari con illustri esponenti del marketing di settore come il Professor Leonardo Cilia, docente alla New Yorker University e all'Università Cattolica di Milano, che ha incontrato i partecipanti in un incontro formativo sulle tecniche di vendita di approccio al mercato alla luce dei nuovi scenari.

I Giochi della Gioventù 2008

Ragazzi protagonisti

di **Serena Giorgio Marrano**

"Tutti protagonisti nessuno escluso" è il motto dei giochi della gioventù 2008 , a cui parteciperanno oltre 14mila alunni di 55 scuole secondarie di primo grado della provincia di Napoli.
L'evento, presentato il 7 maggio presso gli uffici Coni, l'ente organizzatore, è patrocinato dalla Presidenza della Repubblica e dal Ministero della Pubblica Istruzione.
"Questa manifestazione non nasce con l'intento di cercare i talenti migliori: ma con l'obbiettivo di avvicinare i ragazzi allo sport. Membri della squadra dovranno quindi essere tutti gli alunni della classe, anche quelli diversamente abili, nessuno ne sarà escluso!" spiega il presidente del Coni di Napoli Amedeo Salerno: in effetti si è registrato che proprio i ragazzi della fascia di età compresa tra i 12 e i 15 anni abbandonano lo sport, e si potrebbe pertanto definire, quella dei giochi della gioventù, una sorta di attività promozionale atta proprio a evitare quest' allontanamento.
D'altronde si sa, lo sport fa bene sotto tutti i punti di vista, sarebbe un peccato "lasciare i ragazzi a giocare solo davanti ai computers a giocare a calcio con un joystick." Dichiara Maria Falco, assessore allo sport della provincia napoletana.
I giochi della gioventù 2008 coinvolgono professori e alunni per tutto l'anno scolastico. La prima fase del progetto, di presentazione e promozione, si è svolta a ottobre, mentre a novembre sono invece iniziate le selezioni interne per scegliere le classi da portare nelle finali.
A tal proposito, per dare pari opportunità a tutte le scuole, il coni ha pensato a tutto: tutti gli istituti hanno ricevuto supporti, in termini informativi, di consulenza progettuale, materiale per le attività sportive e organizzazione delle feste. Si sono inoltre tenuti incontri, organizzati sempre dal Coni, sui temi della salute, dell'alimentazione e delle attività sportive dei ragazzi.
Questa del 2008 è la seconda edizione dell'evento, in cui si sono registrate molte più adesioni: "in tutta Italia, hanno partecipato infatti oltre 288.900 alunni e 4.525 insegnanti, ben 103 le province coinvolte per un totale di 2. 032 scuole e 14.553 classi" piega entusiasta Salerno.
Le prove sportive che i ragazzi dovranno affrontare, alle quali parteciperanno anche ragazzi affetti da handicap, sono tre: atletica, percorso ginnico e basket "in nome di un gioco di squadra che li coinvolga tutti e non solo di antagonismo e agonismo" interviene Giovanni Ugatti, residente del coni regionale .
La fase finale della manifestazione si terrà il 13 e il 14 maggio al Palavesuvio di Ponticelli a cui parteciperanno 83 classi selezionate dalle 49 scuole che hanno confermato la loro presenza, per un totale di oltre 2000 ragazzi.

Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

di **Angelo Vaccarella**

12 e 14 maggio 2008, al Palapartenope di Napoli, la Scuola Regionale "Ernesto Calcara", ha ideato, d'intesa con l'Università Federico II, un seminario di approfondimento delle novità immediatamente vigenti del testo unico in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e la presentazione dei corsi che si faranno, gratuitamente, per tutti i dipendenti pubblici. La Scuola di Protezione Civile della Campania "Ernesto Calcara", dal nome del suo compianto fondatore, nasce come una novità nel panorama della formazione della pubblica amministrazione, perché è una scuola dedicata alla preparazione dei tecnici e amministratori che hanno il compito di seguire tutte le attività della Protezione Civile della Regione Campania. *"Circa quattro anni fa* - ha spiegato Giulio Zuccaro, Professore Associato di Scienza delle Costruzioni presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II - Facoltà di Architettura e Direttore Didattico della Scuola di Protezione Civile - *cominciammo questo percorso con l'istituzione della scuola voluta dall'allora dirigente Ernesto Calcara, purtroppo scomparso prematuramente, facendo così un po' da apripista anche nei riguardi delle altre regioni che ci hanno poi seguito. Non a caso oggi la Regione Campania è un riferimento nazionale anche per le altre formazioni di Protezioni Civili di altre Regioni"*. L'attività del Professor Zuccaro, sostanzialmente didattica, consiste nel coordinare tutti quei corsi di formazione inerenti la parte tecnica, anche se la scuola di protezione civile, ovviamente, si pare ad un contesto che è pure disciplinare. E proprio in questo ambito, da qualche mese, sono state avviate una serie di iniziative di formazione che possono anche esulare la stretta competenza di "Protezione Civile", intendendo con questo termine un orizzonte più ampio: come si fa a non parlare di "Protezione Civile", quando si parla di emergenza rifiuti o di sicurezza sul lavoro? *"Da quando la direzione della scuola è passata al Generale Francesco Bianco*, ha continuato Zuccaro, *c'è stato un impulso nuovo ed un'attenzione maggiore ai problemi reali che si incontrano nella vita sociale di ogni giorno"*. L'offerta e la richiesta di formazione sono cresciute in quantità e qualità così notevoli, da richiedere, quindi, la necessità di procedere ad accordi di programma con le Università della Campania e la Direzione Regionale Scolastica.

Seminario di approfondimento della Scuola di Protezione Civile della Campania "Ernesto Calcara"

La grave crisi dei rifiuti che tormenta la nostra Regione, ad esempio, impone scelte forti e condivise, che non possono prescindere da una corretta informazione verso i cittadini. *"Siccome molti amministratori, molti cittadini, sono disinformati in tema di sicurezza e di salute ed ognuno si fa la sua idea* – ha spiegato Francesco Bianco, Direttore della Scuola Regionale "Ernesto Calcara" – *ho ritenuto opportuno e necessario allargare l'orizzonte della nostra azione, incidendo anche sotto altri aspetti che riguardano sempre la Protezione Civile, come ad esempio informare correttamente, attraverso una tre giorni, sul significato del ciclo integrato dei rifiuti. Noi vogliamo anche una sinergia* – ha poi concluso Bianco - *con il volontariato, perché riteniamo che questo, soprattutto quello fatto dai preti di frontiera in qualsiasi posto, sia un presidio di regalità. Però bisogna essere informati per farlo, perché non basta dire che esiste una legge, ma bisogna anche studiarla"*. Il seminario, finalizzato ad implementare le conoscenze sia pratiche che teoriche, vuole essere quindi uno strumento valido di approfondimento e di vera informazione, per tutta la collettività.

Al Vomero tutti in campo....

di **Oreste D'Amore**

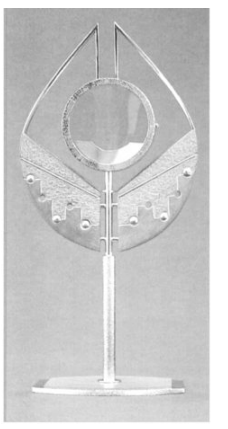
La chiusura delle scuole coincide con l'inizio delle attività estive delle parrocchie, dei movimenti e delle associazioni cattoliche della Diocesi. Al Vomero, dove c'è tradizionalmente un forte interesse alle realtà giovanili, si rinnova anche quest'anno il tradizionale appuntamento dei Tornei sportivi 2008. L'evento, organizzato dal Centro Pastorale Giovanile "Shekinà", è rivolto ai giovani delle scuole superiori e delle parrocchie del V decanato e non solo. In programma lo "Shekinà Street Soccer", torneo di calcio a 5 giunto ormai alla sua sesta edizione, e lo "Shekinà Volley", quarta edizione del torneo di pallavolo aperto sia ai ragazzi che alle ragazze.

Le partite si svolgeranno su alcuni campetti e palestre messi a disposizione da parrocchie e scuole della zona collinare di Napoli, mentre le finali del calcetto saranno disputate in una struttura privata su campi regolamentari in terreno o erba sintetica. I tornei avranno la durata di tre giorni e si svolgeranno da venerdì 6 a domenica 8 giugno, concludendosi con le premiazioni e una festa finale allo Shekinà alla presenza di tutti i partecipanti. L'edizione 2007 dei tornei ha visto la partecipazione di circa settanta ragazzi, che, distribuiti tra i vari campi di gioco, si sono confrontati tra loro con entusiasmo e con il giusto agonismo, ma senza dimenticarsi dello spirito ludico e aggregativo della manifestazione, grazie soprattutto alla presenza vigile e allo stesso tempo "goliardica" dei numerosi animatori dello Shekinà; molte le parrocchie e le scuole presenti, tra le tante erano ben rappresentate le parrocchie di Regina Paradisi ai Camaldoli, Santa Maria della Rotonda e Immacolata al Vomero, l'istituto di Maria Ausiliatrice, i licei Pansini, Nazareth e Vittorini.

L'iscrizione, aperta ai giovani dai 14 anni in su, può essere effettuata tutti i pomeriggi presso la segreteria dello Shekinà, in via S. Gennaro ad Antignano, 82 al Vomero, dalle 16 alle 21. Per maggiori informazioni si può contattare lo Shekinà allo 0815560572 o visitando il sito www.shekina.it, dove si possono trovare anche le foto e un'ampia sintesi della scorsa edizione.

apostolato liturgico

Suore Pie Discepole del Divin Maestro



VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA.

8x mille

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
www.8xmille.it

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.

Sulla tua dichiarazione dei redditi e sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

L'esperienza dei ragazzi della parrocchia S. Maria Assunta in Cielo e Beato Ludovico di Arzano

Il teatro per aggregare

di **Laura Riccio**

Nel settembre del 2006, nella parrocchia S. Maria Assunta in Cielo e Beato Ludovico, di Arzano, un gruppo di ragazzi interessati al teatro decide di formare una compagnia teatrale per organizzare spettacoli di beneficenza.
Mauro, Rosanna, Luigi, Daniela, Antonio, Laura, Gennarino, Anna, Genny, Angela, Salvio, Giuseppe,Vera, Cosimo, Leonardo, Assunta, Gennaro, Carmine, Daniela e Dario, non si conoscono bene ma in poco tempo riescono a trovare un equilibrio, una sintonia che, sul palco, li rende uniti: attraverso il teatro, vivono l'esperienza di gruppo e imparano, così, a condividere con gli altri la loro indimenticabile avventura, sperando di trasmetterla, anche quando recitano.
I ragazzi scelgono come loro primo lavoro "Uomo e Galantuomo", una commedia di E. De Filippo, che narra le avventure di una bizzarra compagnia teatrale "la Eclettica", ed è da qui che prendono spunto per il nome della compagnia, che viene subito nominata:"Gli Eclettici". Lo spettacolo riesce e il parroco don Domenico Ferrara, contento dell'impegno dei giovani, offre ancora una volta la disponibilità della sala-teatro della parrocchia, e anche il resto della comunità parrocchiale accoglie la compagnia mettendo a disposizione le proprie competenze di tecnico audio, di scenografo, di truccatrice, di parrucchiere, di supporto morale e anche gastronomico. Dopo mesi di prove e nonostante l'indisponibilità di alcuni attori ,"Gli Eclettici" scelgono un'altra commedia, che mettono in scena il 13 aprile 2008, in parrocchia, e il 22 Aprile 2008, al teatro Le Maschere di Arzano, "Lassa fa' a zia", tratta da "Tre pecore viziose" di E. Scarpetta. La scelta dei copioni, viene dal tentativo degli Eclettici di rispolverare testi che, anche se messi da parte dalle nuove generazioni, hanno fatto la storia del teatro napoletano, per farli apprezzare nuovamente. Attraverso la propria testimonianza, "gli Eclettici" vogliono dimostrare che tutto è momento di aggregazione, anche il teatro e sperano di lavorare ancora insieme, replicando le due commedie, iniziando a valutare altri copioni, mettendosi ancora in gioco e continuando la loro esperienza del vivere insieme divertendosi.

Il Cardinale Bertone a Pompei per la recita della Supplica

«Vi trasmetto il saluto e la benedizione del Santo Padre, il quale, unito a noi spiritualmente, ci chiede di affidare a Maria le sue intenzioni, quelle della Chiesa e i problemi del mondo intero». Così, il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Papa Benedetto XVI, si è rivolto ai 20.000 fedeli riuniti a Pompei per la solenne recita della Supplica dell'8 maggio, da lui presieduta.

Dopo aver comunicato il profondo desiderio di Papa Benedetto XVI di potersi recare al più presto come pellegrino a Pompei, nel giorno in cui il Signore e la Madonna decideranno, il Cardinale Bertone ha puntato, poi, l'attenzione proprio sulla città mariana, indicandola come oasi di speranza per un Mezzogiorno ormai attanagliato da numerose problematiche sociali: *«Attorno alla venerata icona della Madonna del Rosario* – ha sottolineato il Segretario di Stato – *è venuto a formarsi un unico centro spirituale, che da una parte irradia la devozione mariana e, dall'altra, tramite un complesso di opere sociali, traduce l'amore verso Maria nell'amore verso i fratelli, rispondendo ai bisogni della società campana, specialmente alle attese dei più poveri e abbandonati, come i figli dei carcerati»*. Al centro dell'omelia del Cardinale, dunque, la speranza che da Pompei, plasmata dall'inconfondibile timbro mariano impressole dal Beato Bartolo Longo, suo fondatore, possa partire un concreto impegno di promozione umana e sociale per tutto il territorio campano.

L'impegno di Pompei, costante e sempre fedele al carisma del Beato, ha trovato ampio spazio anche nelle parole di Mons. Carlo Liberati, Arcivescovo di Pompei, che nel saluto iniziale ha ribadito come lo sforzo educativo del santuario mariano, a favore di tutti quei bambini e ragazzi che vivono condizioni di disagio economico e sociale, *«non si arrende alla tristezza dei tempi, ma con la fiducia in Dio e sull'esempio della Vergine SS.ma, si propone di essere cantore della vita e costruttore di storia»*.

Il porporato piemontese è stato accolto nella città mariana da un caloroso benvenuto di Mons. Carlo Liberati, Arcivescovo di Pompei, fatto affiggere per le strade dell'intera città. *«Con gioia profonda* – recita il manifesto - *salutiamo in Vostra Eminenza il primo collaboratore di Sua Santità Benedetto XVI nel governo e nel servizio della Chiesa universale. Dopo 120 anni dalla affettuosa "santa e personale amicizia" che il Beato Bartolo Longo strinse con San Giovanni Bosco, Vostra Eminenza, figlio spirituale di questo incom-*

parabile santo educatore della gioventù abbandonata, ci onora con la Sua presenza e ci ricorda il medesimo carisma educativo.

In assoluta fedeltà agli ideali di Don Bosco e del nostro Fondatore continuiamo a prenderci cura di tutti quei ragazzi e giovani bisognosi del pane quotidiano, del vestito, di affetto, di istruzione e di ogni cura prima di incamminarli sui sentieri della vita. Eminenza, grazie per il privilegio e l'onore che ci fa. Dica al Santo Padre Benedetto XVI che siamo fermi nel nostro proposito e che lo attendiamo».

A San Mauro Abate insieme in allegria

di **Margherita De Rosa**

Due serate piacevoli e divertenti quelle svoltesi presso la sala teatro Padre Ludovico della Basilica Pontificia di San Mauro Abate; infatti, il gruppo "Teatro team" (teatro amico) si è prodotto nella commedia " Quann' dduje se vonn cient nun ponn", di Gaetano Di Maio; validissima l'interpretazione di tutti i partecipanti. Un pizzico di allegria in più è stato poi arrecato dalla partecipazione straordinaria di Carolina Ferrara e Tony Fox. La divertente performance non è stata, inoltre, disgiunta da un fondamentale messaggio morale, sulla cui scorta, oggi come in passato, i valori che restano quale sostrato di ogni società civile sono rappresentati dall'onestà, dal disinteresse, dai sentimenti autentici e profondi, sentimenti che legano, nella finzione scenica, i due giovani protagonisti innamorati ed osteggiati dal padre di lui, vittima di una vetusta forma di discriminazione sociale: contro tale cecità spirituale lottano, e vincono, l'amore e la nobiltà d'animo del figlio incompreso, sostenuto, in tale sfida all'ostinato genitore, dalla più lungimirante figura materna.

Simpaticissimo poi lo "zio d'America", apparso, per lungo tempo, indigente quanto i suoi poverissimi congiunti e rivelatosi, infine, ricchissimo, saggio e generoso, soprattutto nei confronti della nipote, promessa sposa al figlio dell'odioso e classista cavaliere. Ottima l'interpretazione del balbuziente "esattore" del menzionato cavaliere, in guerra perenne con quel difetto di pronuncia, causa di malintesi sulla scena e di incontenibile ilarità nel pubblico. Aldilà delle specifiche caratterizzazioni, tutti gli attori possono ritenersi veramente eccezionali, ed è auspicabile che ottengano consensi sempre più ampi! Il loro adoperarsi a fini benefici è azione meritoria dal punto di vista umano e sociale, ed è ancor più lodevole il tutto poiché frutto evidente di impegno, di dedizione e di passione che solo chi ama "visceralmente" il teatro può infondere in quello che fa! Un plauso (ed un applauso), dunque, è da tributarsi all'intera compagnia, mentre un grazie è da rivolgersi al preposito della basilica, don Mauro Zurro, che ha consentito a molti, mediante una così piacevole manifestazione, sia di trascorrere qualche ora di spensieratezza, sia di riflettere su argomenti sempre di grande attualità.

Provincia di Napoli

Il Presidente della Provincia di Napoli
Dino Di Palma
Invita la Vostra comunità alla rappresentazione de:

la Lauda di Francesco
il Musical

di Angelo Branduardi

Sabato 24 Maggio2008 ore 21:00
Arena Flegrea
Via Terracina – Napoli

INGRESSO GRATUITO
(Fino ad esaurimento posti)
Si prega di dare cortese cenno di adesione entro il 16/05/2008 a: Stella Velotta
e-mail: velotta@provincia.napoli.it

Patrocinio Pres.Regione Campania
Pres.Provincia Napoli Sindaco Napoli
questa iniziativa è contro il sistema Camorra

"La Spagna a Napoli nei Luoghi di Culto"
Mostra fotografica di Enzo Barbieri
Inaugurazione lunedì 19 maggio, alle ore 17
Antisala del Consiglio Provinciale
Piazza Santa Maria La Nova
info: vincibar@fastwebnet.it - 338.980.5446

Consegnato il premio Guido Dorso riservato a studenti che con lavori o tesi abbiano contribuito a sostenere lo sviluppo del Sud. Vincitrice Eliana Paola Di Stefano

Il monastero di Santa Chiara tra storia e arte

di **Eloisa Crocco**

Giovedì 8 maggio, presso l'Emeroteca – Biblioteca Tucci, sita nel Palazzo delle Poste in piazza Matteotti, è stata presentata la pubblicazione della tesi di laurea di Eliana Paola Di Stefano dal titolo "Il Monastero di Santa Chiara a Napoli e il Klosterstift Sankt Marienthal ad Ostritz – due contesti monumentali e culturali a confronto", vincitrice della 28esima edizione del Premio Dorso.

Il premio, dedicato all'illustre meridionalista Guido Dorso, viene assegnato ogni anno a giovani studiosi e personalità del mondo istituzionale, economico, scientifico, culturale e politico che con la loro attività abbiano contribuito a sostenere le esigenze di sviluppo e di progresso del Sud Italia; è organizzato secondo una divisione in sezioni, tra cui quella delle tesi di laurea in cui quest'anno è risultata vincitrice Eliana Paola Di Stefano, laureatasi con il massimo dei voti più la menzione speciale in "Cultura e amministrazione dei beni culturali" presso l'università "Federico II". Lo studio, pubblicato con il sostegno del Banco di Napoli, è frutto di un progetto di internazionalizzazione che vede insieme l'università partenopea e quella tedesca di Zittau-Goerlitz, presso la quale alcuni studenti italiani particolarmente brillanti hanno seguito un corso di cinque mesi. Alla sua conclusione il tutor tedesco di riferimento ha proposto alla giovane Eliana di continuare gli studi in parallelo tra i due atenei, e così la ragazza ha conseguito la laurea italiana e contemporaneamente quella tedesca. Con la sua tesi poi ha ottenuto il premio Dorso, mentre l'emeroteca Tucci che ha ospitato la presentazione ha ricevuto in occasione della premiazione una targa dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, destinata ad una istituzione scientifico-culturale del Mezzogiorno. Grande festa dunque per un'istituzione che ha ormai 101 anni, punto di riferimento per studiosi di tutto il mondo. Per l'occasione è stata allestita presso la sala di lettura dell'emeroteca una mostra dedicata al "Monastero di Santa Chiara tra storia e arte", dove sono esposti libri sulla storia della chiesa e vecchi articoli di giornale che davano notizia del bombardamento del 1943 in cui il monastero fu distrutto e della sua riconsacrazione, dopo la ricostruzione, dieci anni dopo.

L'incontro dell'8 maggio si è inserito in una serie di Incontri di studio promossi dall'associazione Dorso sul tema "I Mezzogiorno d'Europa: Culture a confronto", e proprio sull'importanza dell'incontro tra la cultura italiana e quella tedesca ha posto l'attenzione in apertura il presidente dell'Emeroteca Salvatore Maffei. Moderatore Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, sono intervenuti Vincenzo Pontolillo, presidente del Banco di Napoli, Andrea Amatucci, docente della "Federico II", Matthias Theodor Vogt, preside della Facoltà di Economia della Hochschule Zittau/Goerlitz, Nicola Squitieri, presidente dell'associazione "Guido Dorso", e naturalmente Eliana Paola Di Stefano. La giovane ha sottolineato l'importanza di un interesse per la cultura europea, affermando che *«nei giovani deve crescere la consapevolezza che il popolo europeo ha una matrice comune, una unità di fondo pur tra le diverse identità»*.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: *nuovastagione@iol.it*

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 882.30.00

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Foto: **Stefano Wurzburger**

Ufficio di Pastorale Liturgica

Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore

Concelebrazione eucaristica al Centro Direzionale, piazza Giovanni Porzio, e Processione guidata dal Cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe, domenica 25 maggio 2008, ore 18. Parrocchia San Carlo Borromeo al Centro Direzionale

Il Congresso eucaristico intenazionale che si terrà nel giugno 2008 a Quebec, offrirà alle Chiese locali e alla Chiesa universale un tempo forte di preghiera e di riflessione per celebrare il dono della santa Eucaristia.

Quarantanovesima edizione di una serie di congressi che hanno segnato la vita della Chiesa da più di un secolo, il Congresso di Quebec coinciderà anche con il 400° anniversario della fondazione di questa che fu la prima città francese in America del Nord, chiamata a diventare, nel XVII secolo, uno snodo missionario importante per tutto il continente.

Il tema centrale del Congresso, approvato da Papa Benedetto XVI è: "L'Eucaristia dono di Dio per la vita del mondo".

È particolarmente importante, oggi, fare memoria del dono di Dio, perché il mondo attuale conosce, nonostante i progressi tecnici considerevoli, soprattutto nel campo della comunicazione, un vuoto interiore drammatico vissuto come un'assenza di Dio.

Affascinato dalle sue proprie capacità creative, l'uomo contemporaneo tende, in effetti, a dimenticare il suo Creatore e a considerarsi come l'unico padrone del proprio destino.

Guidati dal Cardinale Arcivescovo, adoreremo l'Eucaristia, dono di Dio per la vita del mondo e vita di Cristo nelle nostre vite.

La Concelebrazione

La Concelebrazione eucaristica presieduta dal Card. Sepe è fissata per le ore 18, nello spazio antistante il Palazzo di Giustizia al Centro Direzionale (piazza Giovanni Porzio).

- Possono concelebrare tutti i Sacerdoti, portando il proprio camice e la stola bianca.
- I Diaconi, porteranno il camice e la stola bianca.
- I ministri istituiti (Lettori ed Accoliti) interverranno con il camice.
- I Religiosi che non concelebrano, partecipano con l'abito corale oppure con il camice e la stola bianca.
- I Prelati che non concelebrano, partecipano con l'abito proprio.
- Le diverse Organizzazioni cattoliche, partecipano con le insegne proprie e con i labari.

La vestizione

- Chiesa parrocchiale di San Carlo Borromeo al Centro Direzionale.
- Arcivescovo e Vescovi Ausiliari nella sacrestia.
- Canonici, nella Sala B.
- Vicari Episcopali, nella Sala A.
- I Decani, i Presbiteri, i Diaconi, i Seminaristi, i Ministri istituiti (lettori e accoliti) e i Ministranti, indosseranno i paramenti nella Sala San Matteo.
- Alla processione d'ingresso prenderanno parte i Vescovi Ausiliari, i Canonici e i Vicari Episcopali.

Il Raduno

Il Raduno di tutte organizzazioni, i gruppi, i movimenti e le associazioni laicali della Diocesi è previsto per le ore 17.30 nel Piazzale antistante il Palazzo di Giustizia (piazza Giovanni Porzio).

Decanati direttamente interessati

Sono interessati i Decanati dal 1° al 7° (esclusa Procida). In questi Decanati domenica 25 maggio è sospesa la celebrazione della Santa Messa vespertina. Il Decano, considerate le necessità pastorali, potrà, per il suo Decanato, indicare una o due chiese parrocchiali per la celebrazione eucaristica vespertina.

Servizio d'ordine

I collaboratori della parrocchia di San Carlo Borromeo e i Giovani dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile.

Mezzi di trasporto per raggiungere il Centro Direzionale

- Circumvesuviana: linee: Napoli-Baiano; Napoli-Acerra; Napoli-San Giorgio a Cremano via Centro Direzionale. Scendere alla fermata Napoli Centro Direzionale.
- Autolinee: C30 – C40 – C61 – C91 – 191. Scendere alla fermata: Centro Direzionale – Della Costituzione – Moro
- C56. Scendere alla fermata: Taddeo da Sessa
- 170 – 171 – A37 Navetta Nazionale – Emiciclo. Scendere nei pressi del Carcere di Poggioreale e imboccare via Serafino Biscardi in direzione della parrocchia del Centro Direzionale che si vede di spalle.

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXII - Numero 19 - 18 maggio 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.
E-mail: *nuovastagione@iol.it*